



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Ancora una volta abbiamo buttato al vento contributi a fondo perduto

L'Ostello della Gioventù San Marco poteva essere ristrutturato quasi gratis

di Enzo Lucente

Nei primi mesi dello scorso anno, allorché il Sindaco Meoni aveva annunciato di voler mettere in vendita l'immobile di oltre mille metri quadri dell'Ostello della Gioventù San Marco, gli abbiamo chiesto un incontro perché reputavamo una scelta veramente errata buttare via un bene che poteva essere utilizzato in modo efficace per incrementare il turismo giovanile.

Avevamo verificato, e lo avevamo pubblicato in un nostro editoriale, che nelle città turistiche più importanti, quali Venezia, Firenze, Napoli, Palermo, esistevano ben 153 strutture di ostelli della gioventù.

Ciò stava a significare che questo tipo di ospitalità è funzionale, è utile, incrementa la presenza dei giovani nelle città a vocazione turistica.

Quando il nostro ostello era in attività ha sempre avuto una frequenza considerevole non solo di giovani, ma anche di altri turisti che, per spendere meno, utilizzavano questa realtà.

Per motivi personali l'ultimo gestore ha dovuto restituire la



L'ingresso dell'Ostello della Gioventù San Marco

gestione all'Associazione degli ostelli e l'immobile al Comune.

Da allora in poi l'ambiente è rimasto chiuso e probabilmente degradato.

Comunque nell'incontro avuto con il Sindaco, alla presenza della sua segretaria, che ha voluto rimanere nel gabinetto per essere testimone di quanto veniva detto, alle nostre rimostranze e richieste

di modificare l'atteggiamento di vendita in una soluzione più costruttiva procedendo ad un progetto di ristrutturazione, il Sindaco ci rispondeva che quanto veniva richiesto avrebbe comportato un impegno economico di 400 mila euro e che il Comune non aveva questa disponibilità.

Quindi confermava la volontà di metterlo in bilancio per la ven-

dita. Non abbiamo apprezzato questo atteggiamento di chiusura perché confermiamo di apprezzare il Sindaco Meoni per tutto quanto fa per le problematiche quotidiane per le quali si sta dimostrando insuperabile, ma lamentiamo la carenza di capacità di programmazione che è essenziale per una vita amministrativa per un Comune come il nostro.

La dimostrazione di questa relativa capacità di programmazione la stiamo denunciando da qualche numero con la documentazione di contributi a fondo perduto persi dal Comune di Cortona perché non capace di presentare nei tempi giusti progetti e relative richieste di finanziamento.

Nell'articolo di Piero Borrello al piede di questa pagina una precisa analisi di queste occasioni buttate al vento.

Con l'ultimo finanziamento scaduto in questi mesi avremmo potuto realizzare una efficace operazione di restauro dell'Ostello della Gioventù San Marco, mentre invece non avendo presentato

SEGRE A PAGINA 2



Riprende l'attività della Fondazione Settembrini

Premio Pancrazi 2021 a Tomaso Montanari

Dopo la cerimonia di consegna del premio giornalistico Premio Pancrazi edizione 2020, assegnato lo scorso 19 giugno al cavalier Valentino Mercati, riprende l'attività istituzionale della Fondazione Nicodemo Settembrini di Cortona. Il consiglio della fondazione ha infatti pianificato l'organizzazione di un calendario di eventi fino al prossimo mese di dicembre, con una proiezione anche nel periodo iniziale del 2022.

Dal prossimo ottobre fino alla fine di dicembre, la fondazione ha messo in programma una serie di appuntamenti, combinati tra loro, secondo lo spirito e le finalità previste dal proprio statuto. In sintesi, la fondazione ha organizzato, e organizza, in accordo con il comune di Cortona, con il Maec e con l'Accademia degli Arditi, le presentazioni di libri, mostre, iniziative scientifiche, didattiche e divulgative. Sabato 16 ottobre Michele Punturo, ricercatore presso l'Istituto nazionale di fisica nucleare di Perugia, terrà una conferenza sul tema La nuova astrofisica gravitazionale tra nuove scoperte e programmi di sviluppo.

Sabato 30 ottobre è in pro-

gramma la cerimonia di consegna del decimo premio giornalistico Pietro Pancrazi, edizione 2021. Il riconoscimento è riservato a personaggi del nostro tempo che, con la loro attività professionale e il loro impegno personale, hanno favorito la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Il premio, nato per volontà della fondazione, d'intesa con il comune di Cortona e l'Accademia degli Arditi, sarà conferito allo storico dell'arte, accademico e saggista italiano, rettore eletto dell'università per stranieri di Siena, Tomaso Montanari.

Sabato 13 novembre è previsto l'incontro con il procuratore capo della Repubblica di Firenze, Giuseppe Creazzo, il quale terrà una conferenza sul tema della prescrizione, alla luce delle più recenti novità normative. Venerdì 19 novembre sarà ospite della fondazione il giornalista e scrittore Antonio Padellaro, già editorialista e direttore di vari quotidiani italiani, tra i quali L'Unità e Il fatto quotidiano, il quale presenterà il suo ultimo libro. Nel mese di dicembre, in data ancora da stabilire, la città etrusca ospiterà il ritorno del giornalista e scrittore, Ferruccio De Bortoli. De Bortoli è stato due volte direttore del Corriere della sera, dal 1997 al 2003 e dal 2009 al 2015, direttore del Sole 24ore dal 2005 al 2009. È presidente della casa editrice Longanesi, editorialista del Corriere della sera.

Il calendario potrebbe subire eventuali variazioni di date e/o di orari in caso di eventi non prevedibili che saranno comunque comunicati col dovuto anticipo rispetto alla data del loro svolgimento. Gli organizzatori si adoperano per il rispetto delle norme che prevedono il distanziamento sociale e adottano, in maniera responsabile, tutte le misure precauzionali anti-Covid19 a tutela dei presenti.

Ufficio stampa
Fondazione N. Settembrini

Riquilificazione del patrimonio storico e di pregio

Inspiegabili mancate richieste

La presenza di complessi di beni di proprietà degli enti locali chiusi al pubblico perché in stato di abbandono, nel rappresentare un dato particolare del territorio, rivela peculiari opportunità ed esigenze di riquilificazione per la fruizione e la valorizzazione; queste motivazioni vengono tratte, analizzando la legge regionale n.7 del 3 marzo 2021. Questa provvida legge regionale ha dato l'opportunità a trentadue enti locali di avvalersi dei benefici economici per il recupero di edifici e luoghi storici, per un importo messo a disposizione in un triennio, per un ammontare di 7,5 milioni. Il

bando regionale ha visto presentate 51 domande di cui 48 dichiarate ammissibili e 32 ammesse al finanziamento per ville, fortezze, chioschi, palazzi pretori, edifici storici, ex ospedali ed ex chiese, beni quasi tutti destinati a funzioni culturali e comunque necessitanti di riquilificazione per la loro piena fruibilità da parte della cittadinanza " in quanto elementi significativi del carattere identitario del territorio regionale, nelle sue relazioni con le tradizioni e con le vicende storiche della Toscana in tutte le epoche del suo sviluppo". Solo il Comune di Cortona e la Provincia di Arezzo sono mancate all'appuntamento nel richiedere fondi di intervento

su beni a cui la cittadinanza tiene per le loro peculiari caratteristiche, legami storici, interessi sociali e/o di aggregazione, o aventi caratteristiche di "valenza identitaria in quanto espressione di valori, credenze, conoscenze e tradizioni". Come mai questi enti sono mancati all'appuntamento? Come mai non sono state fatte richieste di contributo per il recupero degli immobili di pregio storico? Come mai la Provincia invece di mettere all'asta l'ex Ospedale di Cortona in quanto proprietaria non ha presentato alcun progetto? E' sicura che l'alienazione porti benefici alla città, ammesso che si trovi l'acquirente? Ha preferito la svendita anziché il recupero, la possibilità di mantenere l'uso pubblico del bene a favore di una comunità, privilegiando un possibile privato non radicato sul territorio o comunque non interessato al bene comune. Sicuramente con finalità non a carattere di uso pubblico. E che dire del Comune di Cortona. I beni per cui l'ente avrebbe potuto richiedere finanziamenti-contributo per il recupero e riquilificazione sono e non possiamo dimenticarne, l'ex ostello della gioventù che il Comune è intenzionato a vendere mentre sarebbe stato utile e prestigiosamente mantenere per fini turistici, culturali e/o di aggregazione sociale, tenuto conto che

SEGRE A PAGINA 2

Il libro «Borghi della Montagna cortonese» al Quirinale

Il Presidente della Repubblica Mattarella ringrazia Gallorini per il gradito dono

Nei giorni scorsi il castiglione Santino Gallorini, studioso e affermato scrittore di storia locale e nazionale, ha ricevuto una gradita lettera dal Quirinale in cui, con parole di stima e di affetto, il presidente Sergio Mattarella lo ringrazia per il dono del libro sui Borghi della Montagna cortonese, edizione aggiornata e ripubblicata in occasione dell'omo-

nima mostra tenutasi in Palazzo Ferretti a Cortona, nel luglio scorso.

A Santino Gallorini le grazie e le congratulazioni de L'Etruria tutta per avere avuto questo nobile pensiero di far arrivare al Presidente Mattarella, con cui da anni intrattiene rapporti di stima e di corrispondenza sulla storia aretina e nazionale, questo suo bel libro sui villaggi della montagna di Cortona e la loro antica storia civica e cristiana. (IC)



RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk
www.alessandrofratini.com
@afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

Firme referendum eutanasia



da pag. 1

L'Ostello della Gioventù San Marco poteva...

alcun progetto abbiamo lasciato che le cose rimanessero come stanno.

Ma queste circostanze politicamente pesano tanto, perché un

presentate, 48 sono state dichiarate ammissibili, 32 ammesse al finanziamento.

Sono state previste migliori e per ville e fortezze, chioschi e

un'occasione perché a leggere i progetti che sono stati approvati ci rendiamo conto quanto fosse veramente possibile ottenere un finanziamento che ci consentisse di



Interno ostello della gioventù San Marco

amministratore deve avere capacità di imporre agli uffici competenti incarichi operativi e progettuali che servano a migliorare le realtà del nostro territorio.

Il Corriere Fiorentino di mercoledì 8 settembre a pagina 8 titolava: «Edifici e luoghi storici, 7,5 milioni dalla Regione. Le 32 domande ammesse al bando».

L'articolo così iniziava: «recuperare edifici storici significa far sì che le comunità si riappropriino di angoli di bellezza». Così il governatore Eugenio Giani ha sintetizzato il perché del contributo di 7,5 milioni della Regione a 32 interventi di riqualificazione di complessi monumentali patrimonio di enti locali, situati in nove delle dieci province della Toscana.

Il bando ha visto 51 domande

porticati, palazzi pretori, edifici storici ed antiche aree industriali dismesse, ex ospedali (e qui per noi cadde l'asino...) ed ex chiese quasi tutte destinate a funzioni culturali.

Nel nostro territorio hanno ottenuto finanziamenti a fondo perduto Lucignano, Sinalunga, Pratovecchio Stia, l'Unione dei Comuni della Valtiberina, Poppi, Torrita di Siena, Chianciano Terme.

Come prevedeva il bando, alla consegna dei lavori la Regione metterà a disposizione dei Comuni la metà del finanziamento concesso, un altro 30% in corso di opera; appena rendicontata la spesa, corrispondente all'anticipo, e il resto a collaudo ultimato.

Abbiamo veramente perso

rimettere in piedi una struttura per il turismo giovanile ed altro.

A Quarrata per esempio il contributo è stato concesso per il restauro delle 4 facciate del cortile interno e la riqualificazione della Villa La Magia; a Montalcino l'intervento riguarda la Fortezza con il consolidamento della torre e al realizzazione di una scala interna per accedere ai camminamenti sommitali.

Ritorniamo sempre sul solito problema nella speranza che il Sindaco, ma soprattutto i suoi assessori, si «svegliano» e trovino la soluzione ottimale per organizzare un ufficio efficiente e utile a «catturare» i contributi a fondo perduto e predisporre per tempo progetti che ne supportino le successive richieste... Speriamo!!

da pag. 1

Inspiegabili mancate richieste

in Cortona Capoluogo non è stato preso in considerazione alcuno spazio di riunione per generazioni giovanili o anziane. E che dire poi della mancata richiesta per il recupero dell'immobile già centro del circolo operaio? A noi profani sfugge la motivazione per cui non si sia corsi a chiedere i finanzia-

menti messi a disposizione della regione. E' peraltro incomprensibile come mai in tempi di magra non si approfitti dell'occasione per rimettere in sesto e riqualificare beni di pregio per cui sicuramente si sarebbero ottenuti finanziamenti se si fosse stati tempestivi nel presentare valide proposte.

Incomprensibile è il fatto se possa essere sfuggita la conoscenza di una legge regionale così importante o per inerzia o dabbenaggine degli uffici, nel mancare all'appuntamento tirando fuori dai cassetti progetti meritevoli di finanziamento.

Non è dato comprendere la ragione per cui delle leggi regionali se ne ignorano l'esistenza, non ci si avvale dei fondi messi a disposizione, mentre si piange in cinese per mancanza di fondi per manutenzione immobili. C'è un qualche cosa che sfugge al cittadino che si domanda il perché ed il perché ci sia in giro tanta inerzia, tanto lassismo, poca reattività nel prendere in considerazione interventi che riscuoterebbero plauso e vasto consenso.

Non ci si capacita a comprendere come mai esponenti di rilievo regionale non abbiano sollecitato la Provincia ed il Comune nel fare pressione perché venissero richiesti finanziamenti, perché non fossero stati sollecitati gli enti a preparare progetti fin dal momento della gestazione della legge, ancora prima dell'approvazione divenuta poi legge regionale n.7/2021.

Saremmo oltremodo curiosi di sapere come mai vi sia stata una simile improvvisa defaillance, una simile imperdonabile inerzia, una simile imperdonabile incuria. Alle Amministrazioni interessate l'ardua risposta.

Piero Borrello

Il dramma di tanti maestri e professori assunti il primo settembre nella scuola italiana e aretina Stato italiano: ti assumo, ti pago al minimo e per dormire e mangiare il classico «arrangiati»

Il primo settembre 2021 sembra che nella scuola italiana lo Stato abbia assunto con contratto a tempo indeterminato circa settantamila tra maestri e professori presi dalle graduatorie permanenti o da quelle dei concorsi. E questa è una cosa bella e buona perché si dà stabilità al famoso esercito dei precari da una vita.

Il problema, ma spesso il dramma, sta nel modo di fare, di agire dello Stato che lascia davvero perplessi davanti al dove trovare un letto e un pasto per questi lavoratori che, a livello di scuola elementare, infanzia vengono spediti in posti sperduti a cinquecento, settecento, ottocento chilometri da casa senza assicurare loro vitto e alloggio non dico gratis, ma almeno a prezzo equo come ancora nell'Ottocento veniva fatto con la mitica «maestra dalla penna rossa», con il medico condotto, con la levatrice, con il carabinieri.

Oggi lo Stato ti assume e destina in posti sperduti di montagna (mezza montagna o lande desolate) e non serviti da mezzi pubblici e con uno stipendio-cio quasi da fame ti ordina: «lavora e zitto, per mangiare e dormire arrangiati oppure vai sotto i ponti».

Cosa vai raccontando? - diranno i miei venticinque lettori di manzoniana memoria. Hai per caso bevuto?

No, cari lettori, ieri ho incontrato e ascoltato le storie di undici maestre venute da settecento chilometri di distanza a lavorare nella provincia di Arezzo e il loro dramma, oltre il distacco dagli affetti familiari e la pandemia, essendo tutte sposate e con figli, è proprio quello di trovare da dormire e mangiare a prezzo di mensa, come avviene in tutte le realtà lavorative.

Lo Stato, attraverso il dirigente, ha fatto loro firmare il contratto di assunzione, ma non ha dato una mano a trovare uno straccio di stanza o casa dove alloggiare e mangiare.

Devono affidarsi alle agenzie immobiliari per turisti, a B&B o ad alberghi che con il covid hanno tutti raddoppiato o triplicato i loro prezzi oppure alla bontà di qualche parente o persona amica.

Con quale serenità queste maestre svolgeranno il loro delicato e importante servizio educativo se devono portarsi sulle spalle il peso dell'ansia di non andare a lavorare a rimessa, perché con mille duecento euro quando ne devi pagare ottocento solo per dormire ti rimane ben poco per mangiare o comprarti qualche straccio per non andare con i vestiti lisi ad insegnare oppure tornare una volta al mese da tuo marito o dai tuoi figli.

Siamo finiti davvero nella mani di uno stato padrone, peggiore dei padroni di memoria ottocentesca. Io non potendo fare nulla da giornalista di strada però non posso non ascoltare il loro dramma, darne notizia e chiedere ai signori dirigenti scolastici, che ormai hanno pieni poteri nelle loro singole scuole, di dare risposte certe e precise a queste maestre, a questi professori che hanno lasciato le loro case per lavorare e servire lo stato in posti disagiati e lontani dal mondo urbano.

Maestre e professori di prima

nomina, che, ripeto, invece di starsene nel divano ad incassare gli ottocento euro del famoso, disastroso reddito di cittadinanza, hanno fatto la valigia e raggiunto la sede assegnata dagli strani algoritmi ministeriali. La stessa richiesta il nostro giornale rivolge ai sindacati che come da statuto devono tutelare a trecentosessanta gradi anche i lavoratori della scuola e non solo quelli delle aziende private, ricordando loro che anche la tutela extraccontrattuale fu alla base della nascita delle Trade-Unions sul finire del millesette-

cento in Inghilterra e delle Leghe sindacali sul finire dell'Ottocento in Italia.

Per ora alle undici maestre arrivate in terra aretina l'augurio che la solidarietà dei colleghi e della gente generosa dei posti, dove sono venute a lavorare ed educare i fanciulli toscani, superisca presto alla latitanza dello Stato, che, absit invidia verbis, sa solo farsi madre-matrigna per degli italiani/e laboriosi/e, onesti/e, pronti/e al sacrificio e professionalmente in gamba.

Ivo Camerini



L'Opinione

Sull'abbandono di quello che fu il «nostro» campo da calcetto

a cura di Stefano Duranti Poccetti

L'articolo che scrivo è in gran parte di natura affettiva, ripensando a un'epoca passata che adesso non esiste più. I miei pensieri vanno a quando, in realtà fino a non molti anni fa, giocavamo a calcetto insieme ad altri amici in quello che era il campo situato presso i Monti del Parterre. Lo era, «ei fu», proprio perché adesso, sebbene ancora ci sia, si trova in una situazione di abbandono. Era nato sui giacimenti di una vecchia pista da pattinaggio, sulla quale andavamo a giocare, prima che fosse costruito l'impianto da calcetto, se non ricordo male uno dei primissimi nel comune di Cortona. Parliamo di un periodo storico in cui ancora il centro contava e non veniva messo in secondo piano rispetto al resto delle frazioni. Così, se si doveva realizzare un qualcosa di nuovo, si partiva proprio dalla città etrusca.

Oggi il campetto, come detto, è spettrale e abbandonato. Ormai sono molti gli impianti sportivi nel comune e uno nuovo è nato anche nella stessa Cortona, dove da poco

è stato inaugurato il nuovo campo all'aperto. E' normale che per il campo in questione allora non ci sia più un futuro, ma solo un passato. Quello che comunque si potrebbe fare sarebbe ripulire il luogo, al momento pieno d'immondizia (un vero peccato, essendo meta di camminatori). Il campo comunque è aperto e chiunque può andare a giocare e questo è sicuramente un lato positivo, perché è importante che in un comune esistano impianti sportivi accessibili gratuitamente a chiunque.

Relativamente al campo di calcetto è vero che era in condizioni esteticamente non belle, abbiamo comunque provveduto a buttare le bottiglie di plastica che invadevano il campo, ma è difficile tenerlo sotto controllo perché i ragazzi hanno tagliato la rete per entrare e fanno i loro comodi considerando che il Tennis Club Cortona dal mese di dicembre 2020 ha comunicato al Comune la restituzione del bene.

BEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB
ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Un'opera per Gino Severini

AS. Agostino la collettiva che rende omaggio al grande pittore. Saranno quarantatré gli artisti di tutta Italia che animeranno la mostra collettiva organizzata dal Circolo Culturale Gino Severini in occasione dell'apertura al pubblico, dopo il riallestimento, delle sale del MAEC dedicate all'artista cortonese.

periodo della "dolce vita" in Via Veneto a Roma.

Continua così l'impegno del Circolo nel nome di Gino Severini: mostre, convegni, incontri culturali che in quindici anni di attività hanno tenuto sempre alta l'attenzione sulla figura di questo protagonista dell'arte novecentesca contribuendo a far conoscere pittori, scultori ed anche scrittori



Un'opera per Gino Severini: questo il titolo della rassegna che prenderà l'avvio il 9 Ottobre presso il Centro convegnistico-espositivo di Sant'Agostino per concludersi il 17 dello stesso mese. Sarà allestita anche una collaterale dedicata al pittore Charles Ortega, allievo e amico di Pablo Picasso, e al famoso fotografo Rino Barillari, celebre per gli scatti effettuati nel

facendo così di Cortona il punto di riferimento per iniziative molteplici. L'iniziativa *Un'opera per Gino Severini* è realizzata in collaborazione con il Comune di Cortona e con il patrocinio di Accademia Etrusca, MAEC, Associazione Giglio Blu di Firenze e Regione Toscana.

I.B.



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

**La Chiesa di San Francesco:
La reliquia della Croce Santa**

(Parte seconda)

di Olimpia Bruni

Andiamo ad analizzare la prima delle due bellissime opere che contengono la reliquia: il reliquiario ed il tempio. Quasi fossero due composizioni a sé stanti ma complementari una all'altra, squisitamente lavorate sono due veri gioielli dell'arte che sembrano essere nati nello stesso momento e non in epoche diverse.



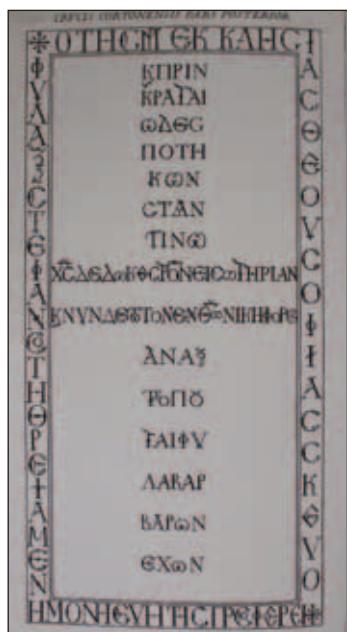
Fronte disegno Francesco Fabbrucci

Il reliquiario è costituito da una tavoletta d'avorio di arte bizantina del X secolo di forma rettangolare, lavorata nelle due facce. Sulla faccia anteriore è visibile una croce in metallo filigranato nel quale è custodito un frammento della Santa Croce dove morì Gesù. Il fronte è ornato da varie figure e da motivi vegetali a rilievo.

In alto possiamo vedere tre medaglioni raffiguranti l'Arcangelo Michele a sinistra, l'Arcangelo Gabriele sulla destra ed al centro Gesù benediciente. La grande croce centrale divide la tavoletta in quattro parti, collocando Maria Santissima in alto a sinistra, San Giovanni Battista a destra e sotto, rispettivamente, Santo Stefano pri-

mo martire e San Giovanni l'Evangelista. Nella parte inferiore invece troviamo gli altri tre medaglioni con intagliate le figure di Sant'Elena (madre di Costantino a cui si deve il ritrovamento della Santa Croce) sulla sinistra, quella dell'imperatore Costantino (considerato santo della Chiesa Orientale) al centro, e sulla destra il centurione San Longino (colui che trafisse con la lancia il costato di Gesù). Nella parte retrostante due scritte in greco, una centrale ed una che corre intorno alla tavoletta, impreziosiscono la storia del manufatto.

Tale reliquiario è uno dei più considerevoli della cristianità, sia dal punto di vista artistico che da quello storico, ed è stato oggetto di studio approfondito anche del grande letterato cortonese Filippo Venuti che si avvale della splendida mano di Francesco Fabbrucci, altro conterraneo, per illustrare il suo "De Cruce Cortonensi disertatio", pubblicata nel 1751.



Retro disegno Francesco Fabbrucci

Quel settembre del 1892...

Si celebra la presa di Roma con corteo, colpi di cannone e musica

Nel settembre del 1892 l'Etruria aveva appena nove mesi, il primo numero infatti era uscito il 17 gennaio di quell'anno, ma il giornale si era già connotato uno spazio significativo nella realtà cittadina diventando fin da subito strumento di opinioni e iniziative importanti. Fu così anche per le celebrazioni messe in campo per degnamente ricordare la presa di Roma del 20 Settembre 1870 che l'allora giovane giornale volle festeggiare con tutta la solennità del caso. Ce lo narra proprio il primo Direttore del giornale, Ezio Cosatti, che svolse questo incarico per un anno circa. In quegli anni Cosatti era anche corrispondente del quotidiano fiorentino *Fieramosca* per il quale teneva una rubrica intitolata "Noterelle cortonesi", fonte di tantissime informazioni sulla quotidianità della città e del territorio, comprese feste, lotterie, corsi mascherati, vestiti delle signore più eleganti, polemiche

Roma unitamente al racconto - che poi ebbe varie puntate - dell'edificazione del monumento all'Eroe dei Due Mondi fortemente voluto dalla cittadinanza cortonese. E così apprendiamo che fu proprio l'Etruria a volere particolari festeggiamenti per l'anniversario della Breccia di Porta Pia. Questo il suo scritto in data 22 settembre 1892 "...il fausto anniversario che segna la data più memoranda nella storia della civiltà fu ieri anche quassù commemorato ad iniziativa del giornale *L'Etruria*. Ci spiace per la furia con cui fu combinata la commemorazione (che alle undici della mattina nessuno o quasi ne era consapevole) e solo la data gloriosa che è scolpita in ogni cuore italiano era ricordata dalle numerose bandiere che sventolavano maestose dagli edifici pubblici e da molte case, non abbia permesso che il corteo... non fosse così numeroso come doveva e poteva, nonostante lodiamo altamente il Mu-

Questo l'ordine dei partecipanti che ci racconta Cosatti "...pompieri in tenuta e guardie municipali in alta uniforme, banda cittadina, rappresentanza municipale con gonfalone, autorità civili e militari, Società dei Reduci e Fratellanza militare con bandiera, Società del Tiro a segno con bandiera, Circolo Francesco Benedetti con bandiera, Società Filarmonica, Circolo mandolinisti con bandiera, Rappresentanza delle scuole, rappresentanza istituti di credito, rappresentanza Società cooperativa di consumo ecc...". e per concludere di nuovo un plotone, così scrive, di pompieri. Il sontuoso ed articolato corteo percorse le piazze, depose corone di fiori di fronte al medaglione del Re galantuomo in

piazza Vittorio Emanuele e ascoltò con attenzione l'allocuzione tenuta dal "pubblicista" Bistacci.

Al suono della Marcia Reale e dell'Inno a Garibaldi, infine, il corteo si sciolse. Ma a sera, la Banda cittadina tenne un concerto in piazza V. Emanuele "... nel mentre che dal piazzale Garibaldi continuavano a intervalli i colpi di cannone e a notte, quando la balastra che gira attorno al piazzale e le mura della città furono ad un tratto illuminate, vennero incendiati i fuochi pirotecnici...".

Tutto per iniziativa di l'Etruria: ce ne complimentiamo a distanza di tantissimi anni. Peccato per la balastra, oggi, ahimè, sarebbe stata inservibile.

Isabella Bietolini



L'Esopo Moderno

Di Pietro Pancrazi

A cura di Isabella Bietolini

Esopo e le donne

La figura femminile non trova molto spazio nelle "esopiche favollette", senza dubbio molto meno di quella maschile e quasi sempre per tratti e situazioni negative o grottesche. Abbiamo visto come viene tratteggiato il "buon padre di famiglia", con la sua pacatezza adatta ad educare i figli, con l'esempio e l'esortazione: anche quando i rampolli poco capiscono o sono ancora immaturi per certe lezioni. Poi sono gli animali a impersonare i vari difetti umani, lo sappiamo bene. E così la donna non è protagonista delle favole e, quelle poche volte, la troviamo al centro di metafore negative (anche rispetto all'educazione dei figli) oppure oggetto di valutazioni che oggi fornirebbero materia per class-action se non fosse comune a tutti una sincera simpatia per Esopo, uomo del suo tempo. Cosa che non possiamo certo dire di altri.

Lasciamo dunque la parola a Esopo con due favole che spiegheranno meglio di ogni ulteriore commento certe mentalità.

Il primo furto

Un ragazzo rubò a scuola un quaderno a un compagno e lo portò alla mamma. Quella, invece di sgridarlo, ne fu contenta.

nicipio che vi accorse subito in forma ufficiale...".

Dunque un'iniziativa estemporanea che volle dare un'impronta più sentita a quelle che, altrimenti sarebbero state manifestazioni formali.

Dodici colpi di cannone, sparati da piazzale Garibaldi a mezzogiorno, dettero inizio alla celebrazione che si animò con un lungo corteo partito da piazza Signorelli.



varie e, perché no, fatti di sangue. Del resto, il *Fieramosca* raccoglieva cronache da diversi centri della provincia e Cortona aveva la sua bella "visibilità" grazie allo stile da rotocalco che Ezio Cosatti sfoggiava nelle sue *ultimissime*. Nel settembre del 1892, dunque, Cosatti inviò a Firenze una serie di cronache relative alle iniziative intraprese nella città etrusca per degnamente celebrare la presa di

Ricordo di Margherita Rossi Cittadini



Il 13 settembre 2021 ricorrono tre anni dalla scomparsa di Margherita Rossi Cittadini (nata nel 1942). Il passare del tempo non ha affievolito in chi l'ha conosciuta il ricordo e il rammarico di non averla più vicina. Infatti Margherita era una persona che viveva le sue vicende quotidiane "a tutto tondo", con molteplici interessi e senza risparmio. Nel campo degli studi amava ciò che era nuovo, stimolante, creativo, tecnicamente innovativo, e ad ogni argomento aggiungeva qualcosa di originale. Allo stesso tempo dedicava cure continue alla numerosa famiglia, e si interessa-

va anche di cose concrete con molto senso pratico. Si dedicava con slancio e creatività alla celebrazione delle ricorrenze familiari, come matrimoni, battesimi e compleanni; seguiva da vicino la crescita e lo sviluppo dei nipotini.

Nell'Istituto di ricerca del quale faceva parte (IRRSAE) curava molto i rapporti interpersonali, il contatto con studiosi di alto livello, le iniziative importanti sul piano pubblico.

Nella associazione degli insegnanti cattolici (UCIIM), alla quale si è dedicata per molti anni, ha proposto nuovi e interessanti temi di riflessione. Mentre la morte si avvicinava a grandi passi, continuava comunque a progettare nuove iniziative con approfondite riflessioni. Ha lasciato molti appunti ed opere incompiute, che le figlie stanno cercando di riordinare e di raccogliere.

Non è facile colmare il vuoto che avvertiamo dopo la scomparsa di Margherita. La sua vicinanza era infatti contagiosa, le sue idee brillanti e innovative, i rapporti che sapeva instaurare profondi e significativi.

Non ti dimenticheremo, Margherita.

Antonella Lignani



Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984



A Cortona, in località Ossaia, Castagno 64
Vendesi Proprietà con: Fabbricato di mq 336,
Tettoia-rimessa di mq 324, Terreno di circa
8.000 mq.

VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENO, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 335 7661260

Esposne lo scultore Cesare Dragoni

È stata inaugurata sabato 18 settembre alle ore 17 la mostra di Cesare Dragoni presso la saletta del Teatro Signorelli. L'iniziativa, che si è svolta a cura del Circolo con il patrocinio dell'ente locale, ha messo in luce le qualità di questo scultore aretino che sorprende per l'unicità della proposta artistica e la varietà delle forme da lui create.

Dragoni realizzate infatti opere con plastica combusta e successivamente sottoposta a pittura con acrilici espressione di uno studio accurato sui cromatismi e i materiali stessi. Dragoni e mescola, imbastisce per creare una tavo-

l'elemento fondamentale di un linguaggio scultoreo sperimentale e originale capace di dare vita a vere e proprie formelle a rilievo".

Di lui Stefano Duranti Poccetti ha scritto che è un re Mida in grado di utilizzare 'il materiale più gettonato del nostro millennio, la plastica, facendolo certo in modo originale' e aggiunge che 'Dragoni nasconde dei significati più o meno evidenti' nei materiali stessi. Su Dragoni si sono espressi Marco Botti e Liletta Fornasari che hanno sottolineato in modi diversi la competenza del Nostro a indicare come l'arte si sposi sempre con la poesia e l'originalità. Cesare Dragoni è nato ad Arezzo dove vi-



lozza articolata in cui l'introspezione è palese.

Articolato e unico il linguaggio artistico, peraltro in continua evoluzione.

Di lui si legge nel sito del Cenacolo degli Artisti Aretini che "Pur ispirandosi alla grande lezione di Burri, ma traendo da questa una sua cifra personale, nell'arte di Dragoni, artista autodidatta, materiali riciclati diventano

ve e lavora nella frazione di Le Poggiaola.

Appassionato da sempre di disegno e pittura, indica nel pittore Giacomo Bassis uno dei suoi maestri.

Allo stesso tempo, l'Artista sviluppa una vena da autodidatta fin dagli anni Sessanta e impiega varie tecniche, quali olio, spatola e acrilici.

Dal 2011 si cimenta con resi-



ne e cera d'api e due anni dopo collauda la combustione di plastiche e materiali poveri o di scarto. Il pittore fa parte del Cenacolo degli Artisti Aretini.

E.V.

L'8 settembre 1943 nei ricordi di un ragazzo cortonese

Voglio pubblicare questo breve ricordo di Gaetano, un padre dolcissimo e sempre presente, perché devo a lui la mia passione per la Storia. Aveva una mente prodigiosa, ricordava fatti e persone con particolari accuratissimi e negli ultimi tempi, prima di andarsene e fiaccato dalla malattia, scrisse qualche ricordo di gioventù, con meno particolari ma comunque di grande interesse.

"Il 25 luglio 1943 cadde Mussolini. I cortonesi irrupero nella Casa del Fascio, dove adesso c'è il Circolo Operaio, e dalle finestre gettarono in piazza Signorelli documenti e mobilio.

I Fascisti erano fuggiti e il Duce formò al Nord la Repubblica Sociale, così che iniziò la lotta fratricida e le rappresaglie dei tedeschi.

Ho pochi ricordi dell'8 settembre 1943, giorno dell'Armistizio dell'Italia con gli Alleati.

Ricordo che nel tardo pomeriggio ero in camera e sentii suonare le campane delle chiese di Camucia, Calcinaio, S. Domenico, Duomo, S. Francesco, S. Margherita, S. Marco, il Campanone di Piazza e il Campanone dei Conventi delle monache. Venne la zia Maria e la zia Pia con il marito Lorenzo, poi la zia Gina, perché la mia mamma era allettata; il mio babbo non c'era perché in servizio nella Milizia faceva la guardia alle linee ferroviarie a Orte, insieme all'Ufficiale Giovanni Ristori e ai commilitoni Coppini e Cherubini.

Allora andai in piazza e c'era una grandissima folla che esultava per la fine della guerra! Nei giorni successivi molti giovani militari cortonesi erano rientrati a casa e venivano chiamati sbandati.

Una mattina ero con degli a-

mici sulla balastra di Carbonaia e vedemmo salire da Camucia per le "Lunghe" un siddecar tedesco che alzava molta polvere, la strada non era asfaltata all'epoca.

Dopo poco la moto arrivò in piazza, scese un ufficiale che salì le scale del Comune e ne prese possesso. Molti giovani capiti la situazione andarono in montagna a nascondersi e furono chiamati "Banditi", che poi si organizzarono nella Lotta Clandestina come Partigiani e continuarono la guerra più terribile di prima. I Tedeschi misero i Comandi al Convento delle Contesse e a quello delle Stimatine, e le orfane e le suore rimasero nel vecchio convento di via Ghini. Questo fu l'arrivo dei Tedeschi, traditi dall'Italia, e cominciarono a comandare usando anche i Carabinieri. Povera Italia e poveri Italiani".

Mario Parigi



Cortona anni '40

Gli Araldi di S. Margherita rendono omaggio a Dante

In Santa Croce a Firenze, alla presenza del cardinal Betori e di tutta la Comunità Francescana

C'era anche il Coro degli Araldi di Santa Margherita a rendere omaggio a Dante in Santa Croce il 14 settembre 2021 nella ricorrenza del settecentesimo della morte del sommo poeta italiano.

ha presieduto la concelebrazione in memoria dell'Alighieri. Questa performance straordinaria del coro cortonese, diretto dal maestro Alfiero Alunni, è avvenuta in Santa Croce alla presenza anche di Aldo Cazzullo, che ha letto il canto XI del Paradiso, di Padre Paolo Boc-



Ne ha parlato diffusamente il giornale La Nazione, ma lo hanno raccontato sui social anche alcuni degli Araldi cortonesi (Romano Scaramucci e Riccardo Tacconi) e il caro amico Daniele Muffi al noto bar-circolo culturale camuciese durante il consueto caffè mattutino. Daniele nel raccontare l'esibizione del Coro in Santa Croce ci ha detto che lui e gli Araldi porteranno nel cuore l'emozione e la gioia di aver partecipato ad un grande evento voluto dalla Comunità francescana Toscana e di Ravenna e dal cardinal Betori, che

ci, di Padre Ivo Laurentini, che hanno ricordato il significato religioso dell'opera dantesca.

Insomma l'esibizione del Coro degli Araldi, che hanno cantato "Vergine Madre" e le canzoni del Laudario Cortonese, non solo è stata molto apprezzata, ma ha fatto onore alla nostra città in una manifestazione fiorentina di grande livello.

Un plauso sincero da parte del nostro giornale a tutti gli Araldi, al maestro Alfiero Alunni e alla comunità francescana di Cortona.

Ivo Camerini



Una festa popolare che finisce con cinque arresti

Una volta i delinquenti in galera ci andavano, magari con metodi oggi inaccettabili "Gli arrestati giunsero a Cortona incatenati sopra un barroccio e con la scorta di Carabinieri a cavallo", ma comunque non rimanevano impuniti!

Dall'Etruria del 24 settembre 1922. "Il giorno 10 corrente nella frazione di Seano, l'annuale festa religiosa richiamò un gran concorso di popolo anche dalla vicina Umbria. Nel pomeriggio però una quindicina di contadini tutti del Comune di Città di Castello si erano radunati in una stretta gola per tirare col fucile al gallo come usasi in quelle parti. A protestare contro di loro insorsero molti festaioli che temendo qualche disgrazia per la quantità di gente e per il posto inadatto si rivolsero ai Carabinieri perché dessero termine al tiro. I Carabinieri infatti diffidarono i festaioli e li invitarono a cessare il medievale divertimento, anche perché non soggiacessero a delle gravi responsabilità. Pel momento il tiro fu cessato e molti tiratori deposti il fucile si sbandarono, ma cinque di costoro invece, recatisi più lontano ritornarono di ben nuovo a tirare al gallo. I Carabinieri sopraggiunti gli intimarono di cessare il tiro, ma i

tiratori messi in disparte puntarono il fucile in atto di sparo contro i Carabinieri. Perché non avvenissero brutte conseguenze i Carabinieri si ritirarono ma il giorno dopo alcuni militi di Teverina si presentarono alle rispettive abitazioni dei rivoltosi e traevano in arresto B. D., B. N., B. G., V. V., resisi rei per rifiuto di obbedienza all'Autorità Militare e per minacce a mano armata e sparo d'arma da fuoco in luogo proibito. Sono stati poi denunciati a piede libero perché latitanti B. A., P. E. e R. G. per porto d'arma abusivo. Gli arrestati giunsero a Cortona incatenati sopra un barroccio e con la scorta di Carabinieri a cavallo attirando la curiosità dei cittadini che affollarono l'ingresso delle carceri".

Mario Parigi

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATBA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestra Vetraia
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

terretrusche

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Trekking & Team
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Ironing

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) - Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606086
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

I vecchi artigiani di via Lauretana e dintorni

Il cuore pulsante di Camucia - 3

Cirillo ed Emilio Gori

Adesso passo a descrivere due fratelli, **Cirillo e Emilio Gori**, i quali hanno impreziosito non poco l'artigianato della nostra comunità.

Inizierò da Cirillo, classe 1920, meccanico specializzato in autovetture, veramente un vero talento della meccanica motoristica. L'ampia officina e concessionaria Volkswagen, era proprio di fronte alla mia abitazione. Naturalmente lo conoscevo bene professionalmente, per il suo particolare mestiere, dal momento che per circa per circa 40 anni ho lavorato nel settore ricambi auto, prima come

l'elettronica nel sangue, lui appariva in ogni momento col sorriso sulle labbra con gli occhi coperti da occhiali da lenti spesse. Aveva la battuta sempre pronta e in questi casi si concedeva una pausa di lavoro per raccontarmi l'ultima. Le famiglie Gori erano molto amiche di Ruggero Marchetti, si scambiavano arnesi vari adatti alla momentanea bisogna, nella piena solidarietà e stima reciproca, che purtroppo oggi manca. Inoltre una delle prime radio "Geloso" con occhio magico, Ruggero lo aveva acquistato da Emilio.

L'apparecchio, con l'avvento della TV prima e del Computer poi, fu

messo in pensione dopo anni di gloriosa attività e per anni restò in cantina. Quando lo riesumai era ormai inservibile. Lo portai dal Gori con scarse speranze di poterlo ricondurre alle antiche ed un po' gracchianti sintonie. Dopo alcuni mesi questo artigiano meraviglioso e di infinite qualità mi chiamò e mi fece vedere la sua opera: l'apparecchio radio, il vecchio "Geloso", ero stato riportato a nuova vita, splendido nelle sue rifiniture il legno, lucido e nitido nei suoi tasti e nei suoi bottoni. Emilio lo accese e fece roteare l'agile manopola della sintonia. La sua faccia divenne un sorriso sghignazzante e pieno di soddisfazione e, quando chiesi quanto dovevo pagare mi dette una pacca sulla spalla e disse "Niente, io mi ci sono divertito"...!

Termino il quadretto dei due Gori ricordando che i due fratelli entrambi avevano insegnato all'Istituto Nazionale per Addestramento INAPLI sempre in via Lauretana.

Giulio Botarelli

Sto terminando il lungo elenco di questi DIECI grandi artigiani, adesso vengo a raffigurare l'unico ancora vivente di questi fenomeni dell'ingegno, **Giulio Botarelli**, classe 1928, meccanico specializzato come tornitore, rettifiche mo-

tori, alesaggio e tutto quello pertinente ad una officina di precisione, con macchinari adeguati a tale lavoro. Giulio sfortunatamente adesso sta quasi sempre in casa per varie problematiche dovute all'età avanzata. Mi ricordo che quando lo andavo a trovare nella sua officina, la prima cosa che notavo era la sua faccia compiaciuta dalla mia presenza. Stavamo a chiacchiere per ore. Mi spiegava i lavori che al momento aveva in opera, cercando di farmi capire nozioni e terminologie di quella non facile professione. Botarelli, è stato un vero amico, mi stimava e mi diceva che con Ruggero, mio suocero, si scambiavano consigli sul lavoro e favori. Ricordo che una volta gli portai un pezzo d'appoggio cilindrico con perno tutto d'acciaio della sega circolare della a nastro di Ruggero ormai completamente consumato, lo guardò e sorrise.

Dopo alcuni giorni passando per la solita visita, Giulio mi consegnò il pezzo nuovo, facendomi capire che quel tipo di lavoro era per lui ordinaria amministrazione, e non volle assolutamente nessun compenso...! Infine, anche il Botarelli aveva insegnato la sua professione all'INAPLI. (Fine).

Daniilo Sestini



Giulio Botarelli



Emilio e Cirillo Gori

magazziniere quindi, come rappresentante di commercio di lubrificanti. Pertanto parlare con Cirillo per me era un continuo studio per saperne sempre di più nel mio campo lavorativo, facendo tesoro delle sue esperienze fatte da quando fin da ragazzo mise le mani su motori quasi preistorici. Preciso inoltre che, a quel tempo, non esistevano computer o marchingegni vari per semplificare questo mestiere e devo riconoscere in questo uomo la precisione e pignoleria con cui dava spiegazioni in questo tipo di argomenti. Caratterialmente il fratello più anziano dei Gori, Cirillo, era un tipo pacifico molto riflessivo e di eminente intelletto, aveva due occhi piccoli e perforanti che quasi si chiudevano nel momento del sorriso. Alcune volte, sapendo che tutti i giovedì andavo per rifornimenti alla FIAT di Perugia mi pregava di passare alla locale Volkswagen, e portargli del materiale ad Arezzo introvabile. Tutto ciò lo facevo volentieri perché Cirillo meritava questo e altro.

Passo ora al fratello più giovane, Emilio, classe 1934: riparatore e rivenditore di radio e tv, anche lui come il fratello uomo che sapeva fare alla perfezione il suo lavoro. A volte addirittura mi stupiva, in mancanza di arnesi adatti al suo mestiere era capace d'inventarne anche microscopici, per poter entrare nei pertugi più irraggiungibili dei vari apparecchi. Emilio aveva

Consegnato a Piccinelli l'Istant-Book di Camerini

Nella sua casa di Piancastagnaio il novantaquattrenne onorevole democristiano ed ex-vice ministro al Lavoro negli anni 1970 ha ricevuto anche copia del nostro giornale

Come mostra la foto, il recente instant-book "Enea Piccinelli: il democristiano. Lavorammo per il bene di tutti e di ciascuno", uscito nei giorni scorsi per i tipi di CMC, è stato consegnato direttamente dall'autore all'onorevole democraticocristiano novantaquattrenne ed ex-Viceministro del Lavoro nella sua casa di Piancastagnaio.

per i tipi di CMC. È stato un incontro davvero straordinario con un politico perbene ed un uomo di Stato dell'irripetibile Prima Repubblica Italiana quando la politica era cosa seria e al servizio della gente.

Enea Piccinelli, attorniato dalle figlie Chiara, Raffaella e dal nipote diciannovenne Fabrizio ha avuto parole di grande amicizia e

pieno di incertezze e di pesanti nubi sul futuro della nostra amata nazione. Una nazione, un paese cui manca oggi quella classe dirigente che negli anni 1946-1980 seppe non solo risolverlo dalle macerie economiche e sociali del ventennio fascista e della disperazione lasciata dalla guerra, ma che seppe anche portarlo ad essere la quinta potenza industriale mondiale. Tuttavia il novantaquattrenne giovanotto democristiano Piccinelli, indicandomi il nipote diciannovenne Fabrizio, che a giorni ripartirà per i suoi studi universitari in Londra, si è detto fiducioso che i giovani, pur nelle contingenze dei tempi difficili della pandemia Covid, sapranno far ritrovare all'Italia il ruolo e la funzione nazionale che storicamente le competono.

Grazie, caro Enea, per questa giornata di amicizia e di incoraggiamento a guardare al futuro, sapendo che tanto aiuto e linfa vitale può venire dalla conoscenza e dallo studio del nostro recente passato, oltre che, naturalmente, dai grandi valori della cultura classica e cristiana, che sono stati il terreno su cui tu e gli altri politici della tua generazione fondarono la nostra Repubblica democratica, dandole la Costituzione più bella del mondo, che affida lo sviluppo sociale ed economico del Paese al primato della persona, del cittadino, delle comunità locali della Piccola Patria italiana".

Ci uniamo volentieri alla legittima gioia e soddisfazione del nostro vicedirettore e apprezzato "giornalista di strada".

(E.L.)



Lo racconta nei social lo stesso Ivo Camerini, che così scrive nella sua pagina Face Book: "Sabato mattina 18 settembre 2021, ho consegnato ad Enea Piccinelli, nella sua casa di Piancastagnaio (Siena), il mio instant-book "Enea Piccinelli: il democristiano. Lavorammo per il bene di tutti e di ciascuno", uscito nei giorni scorsi

stima nei miei confronti di cui sono pubblicamente grato, intrattenendomi poi come suo ospite a pranzo.

Un pranzo preparato dalle figlie Chiara e Raffaella che è stato un magnifico convivio di ricordi sull'Italia novecentesca risorta dalla tragedia della seconda guerra mondiale e di tante acute, lucide analisi sul nostro oggi



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

I nostri vini



Il **Leuta Nautilus IGT Toscana Doc Cortona** nasce da un vigneto coltivato a Cortona. Le caratteristiche intrinseche del suolo e la particolarità del clima garantiscono la produzione di vini di particolare intensità ed eleganza. Nella creazione di questo vino sono state selezionate le migliori barriques di Merlot, Cabernet Franc, Syrah e Sangiovese al fine di esprimere le potenzialità della tenuta

Colore: rosso rubino intenso e profondo
Varietà: Merlot, Cabernet Franc, Syrah, Sangiovese in percentuali variabili

Gusto - Al Naso: molto complesso ed intenso, fruttato di bacche nere soprattutto more e mirtillo con un delicato tocco di ciliegia, affiancate da una nota lievemente dolce di rovere combinata con sensazioni di tabacco e torba.

Alla bocca: vino di ottimo corpo, elegante e complesso con un avvolgente sensazione di

frutta matura, ottimo l'equilibrio tra frutto e mineralità. In risalto il ribes nero e la ciliegia che ben interagiscono con una nota minerale che richiama la grafite per dare al vino una sensazione sapida ed un lungo finale di mandorla tostata e tannini estremamente vellutati.

Abbinamento: Ideale in abbinamento con pietanze complesse a lunga lavorazione e cottura.

Metodo di coltivazione e difesa: biologico non certificato

Maturazione: sulle fecce fini per 6 mesi in barrique nuove ed ulteriori 12 mesi in barrique nuove

Affinamento in Bottiglia: 12 mesi

Grado Alcolico: 14% Vol.

Temperatura di servizio: 16 - 18 gradi C.

Bottiglie prodotte: 1200

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampia gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Sposi: Caterina Scorucchi e Loris Ercolani Nozze d'oro: Ernesto Scorucchi e Leda Valli

Il giorno 28 agosto nella Basilica di Santa Margherita si sono uniti in matrimonio la cortonese **Caterina Scorucchi** e il castiglione **Loris Ercolani**.

Nello stesso giorno hanno ricordato il 50° Anniversario di Nozze i genitori della sposa **Ernesto e Leda Valli**, che si erano sposati sempre in Santa Margherita il 22 agosto 1971.

Le due coppie di sposi hanno poi festeggiato con Umberto, figlio e al tempo stesso fratello, e con parenti ed amici presso la Fortezza del Girifalco.

Auguri e Felicità ai novelli sposi e a quelli già collaudati da 50 anni insieme.



Sposi

Francesco Biagini ed Elisa Carpenè

L'11 Settembre 2021, presso il Palazzo Ducale di Gubbio, sono convolati a nozze Francesco Biagini ed Elisa Carpenè.

L'unione civile è stata presieduta dall'Ufficiale del Comune Francesco Repola. Testimoni degli sposi sono stati i fratelli: Fabio Biagini e Flavio Carpenè.

Dopo un aperitivo sul Belvedere del Palazzo Ducale, il ricevimento nuziale si è tenuto al Phi Resort Coldimolino, frazione di Gubbio, dove parenti e amici hanno potuto festeggiare, nel rispetto delle norme anti-COVID, i novelli sposi.

A Francesco ed Elisa auguri d'ogni bene anche da parte del nostro giornale! (C.C.)



Via Dardano

Cortona e le sue Rughe

Entrando da Piazza Mazzini (Porta Colonia), soffermandosi un attimo davanti a tale porta, al visitatore attento non può sfuggire l'arco maestoso e le sue pietre perfettamente squadrate da maestri artigiani di diversi secoli fa, ed al centro dell'arco perfettamente inserita di una precisione maniacale la famosa "chiave di volta".

Appena superato il medioevale portone, colpiscono subito le particolari stradine laterali, due salitelle quasi identiche che costeggiano le antiche mura. Unica e particolare quella di destra.

Via Delle Mura del Duomo, dove l'alta muraglia di cinta diventa un muretto d'appoggio a misura d'uomo dando vita ad uno spettacolare panorama sulla Val di Loreto e Val di Chiana di ponente. Ma torniamo a V. Dardano, al suo nome, di questo Re Etrusco che le leggende narrano sia partito da Cortona ed abbia fondato "Troia". Superata la grande porta, anche al visitatore più distratto, l'occhio non può non cadere in quella porta d'ingresso, sulla sinistra, stretta, per il passaggio di una sola persona fino alla cintura per poi aprirsi, due o tre metri su due muretti laterali, "la famosa porta ad 'elle' in questo caso doppia elle". Dando così aria e luce ad un ambiente certamente utilizzato come negozio, miscita di vino, bottega artigiana, molto pratico per il calzolaio, "ritiro e riconsegna di scarpe" o esposizione di merci. Di fronte troviamo una delle trattorie più antiche, che risale verso la fine dell'ottocento, tramandata da generazione in generazione, fino ai giorni nostri, Mario Ponticelli gestore attuale.

Un po' più avanti sulla sinistra, un'altra trattoria storica la "Taccioni" Angelo e Grazia gli attuali gestori dal 1960, rilevata da "Vignali". Questa parte di Cortona un tempo era molto frequentata, in quanto era il punto di arrivo della popolazione residente nella nostra montagna, un tempo molto numerosa. Tutti gli affari, acquisti, vendite di prodotti montani, granaglie, castagne, formaggi, legna, carbone, carbonella, erica per scope, fascine per focolari e forni, tutto gravitava nel piazzale di Porta Colonia, allora senza auto ospitava un'infinità di mezzi, carri, barocchi, buoi, asini, muli ecc.

Ma torniamo al nostro tema, Via Dardano "Cardine Massimo". Proprio di fronte alla trattoria Taccioni, il portone N° 27 reca una delle tante curiosità cortonesi, al centro dell'architrave, è scolpito lo stemma della famiglia Sernini, costituito da 6 monti a piramide sovrastati da due cani rampanti uno di fronte all'altro. Ai lati dello stemma da sinistra, "in un momento particolare di luce" si legge ancora l'antica scritta "Galeotto Sernini" Continuando a calpestare queste pietre, al culmine della gobba, proprio in coincidenza dello sbocco di Via Tarconte "altro nome Etrusco".

Inizia la lieve discesa che porterà al centro città. Vista dall'alta, V. Dardano, disegna un perfetto "Arco sportivo in lieve tensione".

Inutile ricordare le diverse mescite, bettole e botteghe artigiane, stagnini, falegnami, con lo specialista "bottaio" barbieri e calzolari. Oggi rimangono solo ottime trattorie ed un negozio di generi alimentari, una panetteria e due negozietti. Scendendo si notano, una di fronte all'altra, le due ben conservate porte del "morto" sulla

sinistra con lo stemma Mancini, una barra diagonale sormontata da una Croce. Si presume un tempo proprietari del palazzo, detta porta è tamponata, mentre sulla destra è perfettamente funzionante con il suo portoncino in legno chiodato. Sopra al portone ben conservato campeggia lo stemma Pontelli "3 stelle in fascia orizzontale e 3 gigli, due sopra e uno sotto" che hanno più l'aspetto di 3 zampe di gallina che gigli ma questo è un caso personale. Le cronache raccontano una certa usanza o superstizione: quando qualcuno moriva nel palazzo, si dice venisse fatto uscire non dal portone principale ma dall'apposita porticina.

Infatti tutte queste porte "e a Cortona ce ne sono ancora molte". Direi tutti i palazzi di una certa importanza sono muniti di questa porta di "servizio" con il gradino d'ingresso molto alto non ha misura d'uomo ma pratico per estrarre la bara dalla casa. Con il tempo, si dice anche che tale porta venisse utilizzata dai proprietari in quanto dava una certa sicurezza contro il brigantaggio e i due gradini di legno mobili aggiunti, la sera venivano rimossi e riposti all'interno. Oggi alcune di queste porte, sono state trasformate in finestre o in regolari ingressi. In alcune case, la porta del morto, si apriva sul retro o lateralmente nei vari vicoli. Proseguendo, di fronte alla Caserma C.C.



Esiste un'altra porta ad "elle" e un'altra storica trattoria. Sulla destra oltre la Caserma "Palazzo Bombicci" troviamo "Piazzetta Tommasi" quindi il Palazzo Tommasi che termina in piazza Sionelli dove esisteva la Chiesa di Sant'Andrea la quale venne abbattuta dai Tommasi per far posto al loro palazzo. Sulla facciata spicca scolpito in pietra lo stemma Tommasi, altri due piccoli stemmi 3 fasce rosse in ceramica sono ubicati sotto il voltone del vicolo del Teatro. Qui alla Croce del Travaglio dove si diramano V. Maffei, V. Benedetti, V.lo del Teatro e Piazza Signorelli termina Via Dardano.

Un'altra leggenda racconta: che una donna sconosciuta, vagabondava in avanzato stato di gravidanza, in questo luogo si sentì male, venne subito accudita dalla magliettaia Angela, ed anche dalla "perpetua" di Don Matteo, che stava spesso alla finestrella alla quale non sfuggiva nessun avvenimento che si manifestava nella piazza.

La Nilde si adoperò a sistemare la poveretta con le doglie, nella Sagrestia dove dette alla luce un bimbo. Purtroppo la donna senza nome, morì di parto, il bimbo venne consegnato alle Suore di Santa Chiara e non si seppe più nulla. Ecco il veritiero motivo del nome: Croce del Travaglio.

Bruno G.



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la vecchia capra e l'oca zoppa...

Era sera ormai, il Tuttù Rocco e Amed tornavano sfiniti dalla lunga giornata di lavoro e visto che passavano vicino la fattoria di Woff, decisero che sarebbero andati a trovarlo.

In effetti la fattoria si stava sempre più ingrandendo e il nostro amico cagnolone aveva il suo bel da fare per tenere tutto sotto controllo. Era un bel pò che non lo vedevano in giro, ma appena giunti alla fattoria capirono il perché.

Woff fu molto felice di vederli, ma non poté dedicargli molto tempo, perché era impegnato a contare tutti gli animali, prima di mandarli a letto.

Il Tuttù ed i suoi amici allora lo salutarono e si avviarono verso la propria casagarage, pensando ad un modo per aiutare il suo amico cagnolone.

Al mattino seguente, alla casagarage del Tuttù si presentarono due animali, in cerca di casa.

Erano una vecchia capra dal pinzo bianco e un'oca zoppa. Al Tuttù venne da ridere, a Woff non mancavano che due come loro, ma i due animali zittirono il Tuttù. Raccontarono di aver vissuto alla più grande fattoria del paese, la Farma, e che se n'erano andati per cercare un posto più tranquillo dove vivere. Quel mattino i campi da arare erano proprio vicino alla fattoria di Woff, così il Tuttù decise che li avrebbe accompagnati e presentati a Woff.

Si incamminarono, e a breve giunsero alla fattoria. Woff, nel vederli ebbe il buio agli occhi, non era possibile con tutto quel da fare che aveva, avrebbe dovuto accogliere anche quei due rottami. Woff non fece storie, li aveva portati il Tuttù.

Woff li accompagnò ad una casetta al limitare delle altre, un po' più piccola e vecchia delle altre, poi tornò tutto frenetico al lavoro. I due vecchi Amici divisero la nuova casetta d'amore e d'accordo, poi si misero a guardare il fru fru che Woff faceva per tutto il giorno, senza fermarsi mai, scuotendo leggermente il capo, in segno di chiara disapprovazione.

Quando fu sera, i due si decisero di fare visita a Woff ma lui li liquidò con un sono stanco, non ho tempo da perdere.

A questo punto non restava che lo stratagemma. Di buon mattino si recarono alla casagarage del Tut-

tù. Lo trovarono pronto a partire per lavoro, lo fermarono e gli spiegarono il loro piano. Lui ed i suoi amici lo avrebbero trattenuto per un pomeriggio e avrebbero sistemato la fattoria in modo più logico e funzionale per evitare che Woff impazzisse.

Così al mattino seguente il Tuttù con Amed e Rocco passarono alla fattoria, chiedendo a Woff di andare con loro a cercare un cucciolo smarrito. Woff non poté dire di no, però sarebbe rientrato prima di sera, per rimettere tutti gli animali, poi partirono. La sera tornarono stremati e con le pive nel sacco, ma qualcosa attirò la loro attenzione.

Nel cortile della fattoria non c'era neanche un animale in giro, ma solo la vecchia capra e l'oca zoppa ad attendere. Woff allora corse al pollaio, e con grande stupore vide che tutte le galline erano già appollaiate. Allora uscì e corse alla casina delle oche ed erano ognuna nella sua cova e allo stesso modo conigli, mucche e pecorelle. A questo punto, pian piano si avvicinarono alla vecchia capra e al-



l'oca zoppa e chinando il capo gli chiese come avessero fatto. L'oca prese la parola e gli spiegò. Per le galline era bastato un po' di granturco nella casetta per farle rientrare felici, per le oche un pò di acqua fresca, mentre per conigli e pecorelle un po' di buon fieno.

Allora Woff guardò il Tuttù, poi i due vecchietti e si chiese perché non ci avesse pensato.

I due vecchietti risposero pacatamente che non ci aveva pensato perché non alzava mai il capo dal lavoro e soprattutto perché i consigli buoni vengono anche da chi non è come te.

Così i due vecchietti si incamminarono verso la loro casetta, sicuri di aver insegnato senza tanto parlar.

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO. SALUTE. NATURA

Drenaggio linfatico manuale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

MERCATALE

Promossa dal viceparroco congolese don Morgan

La comunità di Mercatale ha raccolto e offerto una generosa somma per i bambini del Congo

Il paese di Mercatale, talvolta giudicato a ragione o a torto di attenta parsimonia, ha però sempre manifestato una spontanea generosità col non tirarsi mai indietro nell'aiuto concreto ai bisognosi e alle Istituzioni benefiche come la Misericordia e ancora altre. Un'ultima prova si è avuta due o tre mesi fa, quando il nostro viceparroco congolese don Morgan Mubengwa Mukokya, prima del suo attuale incarico in altra sede, invitò dagli altari della Valle la comunità mercatalese a partecipare con offerte ad una raccolta in denaro a favore dei

bambini disagiati del suo Congo. E la risposta della gente, sorretta anche dalla unanime stima verso don Morgan e l'apprezzamento per la sua cura pastorale, portò l'ammontare dei versamenti ad oltre 600 euro.

Il 14 settembre scorso don Morgan, esprimendoci la sua gioia in un messaggio telematico, ci ha comunicato che tornato nel Congo per una breve vacanza ha ricevuto tutto il denaro offerto dalla popolazione di Mercatale per i bambini congolesi e di averglielo consegnato nella Provincia di Sud-Kivu dandolo in mano ai loro stretti pa-

renti (vedi foto). Da parte di quei piccoli, alcuni dei quali sono Uvira, Bucavu, Kamituga e Kamanyola, aiutati per la loro scolarità, è stato rivolto assieme ai medesimi congiunti un vivo ringraziamento ai benefattori di Mercatale; certamente un "grazie" di cuore inviato con una lettera che qui, anche per giusto desiderio di don Morgan, pubblichiamo in allegato nell'originale testo in francese e nella sua traduzione italiana.

E' una pubblicazione che L'Etruria fa con immenso piacere e ardente auspicio, forse illusorio, che le notizie di bontà, di umanità e di cristiana fratellanza come è questa riescano quanto prima a prevalere su quelle ora sempre più dilaganti di fatti delittuosi, spietati e sconvolgenti.

Mario Ruggiu



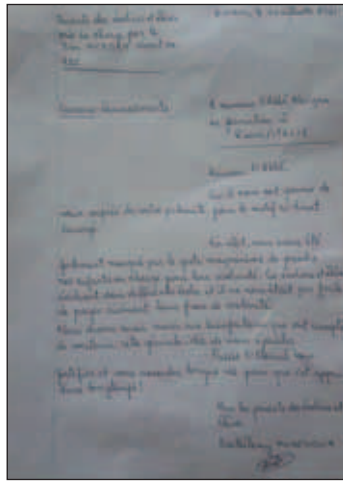
benefattori della Comunità di Mercatale di Cortona che hanno accettato di sostenere questa idea per aiutarci.

Il Signore vi rafforzi e vi conceda una lunga vita, affinché questo sostegno duri a lungo. Per i parenti dei Bambini.

LETTERA TRADOTTA

Parenti dei bambini Bukavu, 10 settembre 2021
Ringraziamento Don Morgan in formazione a Roma, Italia
Don Morgan,
Lasci che ci sia permesso di rivolgerci a Lei, o padre, per il motivo che segue.
In effetti, siamo rimasti fortemente colpiti dal gesto magnanimo di sostenere i nostri figli aiutandoli per la loro scolarità. Questi bambini studiano in scuole diverse e non è stato facile per noi pagare la loro scolarità.
Diciamo soprattutto grazie ai

Barthélemy Mubengwa



All'età di 79 anni, stroncato da un male incurabile, ci ha lasciati un grande cortonese e versighese del Novecento

E' morto Carlo Bagni

Nella notte del venti settembre 2021, al termine di una lunga malattia incurabile, è morto nella sua casa di Seravezza, nella sua terra natia di Versilia, Carlo Bagni.

Carlo ha vissuto ed abitato, per vari decenni del Novecento, in Cortona, dove è stato professore di Materie letterarie alla Scuola Media Pietro Pancrazi ed uno stimato, importante scrittore e poeta del Novecento italiano.

Animatore della nostra vita culturale cittadina e socio dell'Accademia Etrusca negli anni 1960-1990, Carlo Bagni è stato un prezioso collaboratore di tante riviste e giornali, tra cui L'Etruria. Spesso si firmava Carlo Bagni Amadei e, negli anni 1960, ha fatto parte del comitato direttivo della nota rivista Realismo Critico, fondata da Aldo Capasso negli anni post se-

conda guerra mondiale.

Carlo Bagni, sia negli anni cortonesi sia negli anni del suo ritiro nella villa di Seravezza di Lucca, ha pubblicato vari libri di poesia, di prosa e di critica. Tra gli altri ricordiamo: Solo nel mio silenzio, Il Tempo ritrovato, Liriche e pensieri della semplicità mistica, Il libro segreto di Gabriele D'Annun-

zio, A Corrado Pavolini, quasi una confessione, L'immagine blu, I sogni riaffiorano dal mare, L'arte del gigolò, Clessidra, L'incontro, C'est la vie! e Linea di demarcazione. In ambito letterario ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti. Ricordiamo in particolare



zio, A Corrado Pavolini, quasi una confessione, L'immagine blu, I sogni riaffiorano dal mare, L'arte del gigolò, Clessidra, L'incontro, C'est la vie! e Linea di demarcazione.

In ambito letterario ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti. Ricordiamo in particolare

Alla moglie Letizia, ai figli Lucia e Luca, ai parenti tutti, le mie cristiane condoglianze e quelle de L'Etruria tutta. Nella foto di corredo, Carlo Bagni nello studio della sua casa cortonese al lavoro con la mitica Olivetti 22, negli anni 1980.

Ivo Camerini

Aperto in via Roma fino al tutto il 2022

Cortona: Charity shop Fondazione Monnalisa

Da un po' di tempo è aperto a Cortona, in Via Roma sotto il palazzo comunale, uno Charity shop Fondazione Monnalisa. Si tratta di un

progetto di vendita dei prodotti del noto marchio aretino il cui ricavato andrà in parte all'Associazione Amici di Vada.

Il negozio resta aperto con orario continuato dalla mattina



progetto di vendita dei prodotti del noto marchio aretino il cui ricavato andrà in parte all'Associazione Amici di Vada. Il negozio resta aperto con orario continuato dalla mattina

complimentiamo con la sempre generosa Lidia Pastonchi e gli altri volontari per il tempo che hanno scelto di dedicare a questa iniziativa di beneficenza. (IC)

Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Quanto è costoso non investire

Una percentuale elevata di famiglie europee non investe adeguatamente i propri risparmi nel Mercato dei Capitali e li lascia parcheggiati in conti correnti e depositi bancari perché è "aversa al rischio" e soprattutto non è consapevole dei potenziali rendimenti generati dagli investimenti. Una persona si definisce "aversa al rischio" quando preferisce investimenti che offrono un rendimento garantito o apparentemente "privo di rischio".

referisce questo, anche se il rendimento è relativamente basso (...o addirittura negativo!) rispetto a rendimenti potenziali più elevati che comportano un grado di rischio più elevato.

La realtà dimostra invece che negli ultimi dieci anni l'investimento nel comparto Azionario ha generato ritorni del 108%, mentre chi ha mantenuto i propri risparmi in depositi bancari ha visto erodere il proprio capitale del 10%!

Sono i dati rilevati da EFAMA (Associazione Europea nel settore del Risparmio Gestito) nel suo ultimo rapporto sviluppato allo scopo di mettere in prospettiva gli strumenti finanziari, evidenziando il rendimento che in particolare i Fondi Comuni di Investimento hanno fornito rispetto ai depositi bancari negli ultimi dieci anni. Scendendo nel dettaglio delle principali evidenze dal report emerge che - nel periodo 2010-2019 - la

performance annua netta dei Fondi Azionari, Obbligazionari e Bilanciati è stata rispettivamente del 7,6%, del 2,3% e del 3%. Questi rendimenti positivi si contrappongono invece ad un rendimento annuo negativo di -1% registrato sui depositi bancari. Considerando i costi e l'impatto dell'inflazione un investimento decennale di 10.000 euro in un Portafoglio composto da Fondi Azionari (40%), Obbligazionari (30%) e Bilanciati (30%) ha generato una performance netta totale del 61% in termini reali, mentre lo stesso valore di 10.000 euro rimasto parcheggiato su un conto bancario nello stesso periodo invece è diminuito del 10% in termini reali!

Questo importante rapporto illustra le perdite finanziarie che le famiglie europee purtroppo hanno subito detenendo una quota troppo elevata dei loro risparmi in depositi bancari durante l'ultimo decennio.

Con grande evidenza tutto ciò dovrebbe stimolare le persone dall'intraprendere un investimento, piuttosto che continuare ad accumulare eccessive somme nei conti e nei depositi, importi che a fronte di una "sicurezza" apparente, sono destinati inevitabilmente a perdite certe e consistenti nel tempo!!

dfabiani@fideuram.it

1° Memorial Alberto Cangeloni

Mercoledì 8 settembre 2021 alle ore 18:00, presso lo Stadio "Santi Tiezzi", è stato dato il calcio d'inizio al Triangolo dedicato alla memoria di Alberto Cangeloni.

Il Triangolo, patrocinato dal Comune di Cortona è stato organizzato dal Cortona Camucia Calcio in collaborazione con Radio Effe ed hanno partecipato, oltre che la squadra ospitante, - appunto il Cortona Camucia Calcio - anche la U.S. Castiglione 1919 e la Nuova A.C. Foiano.

Degna di nota è stata la decisione degli organizzatori di devolvere alla Misericordia di Camucia parte del ricavato della giornata.

La Misericordia di Camucia ricorda con affetto il caro Alberto Cangeloni, che ha saputo unire la sua passione di giornalista con l'essere un "uomo di sport" - commentando le partite delle squadre

locali - ed il suo interesse a quello che è il mondo del sociale.

Infatti Alberto si è sempre dimostrato interessato e attento alla vita della Misericordia di Camucia partecipando alle iniziative da essa promosse e tessendone, anche in questo caso, le lodi giornalistiche.

La Misericordia di Camucia, pertanto, ringrazia sentitamente la Famiglia del caro Alberto Cangeloni, il Cortona Camucia Calcio e Radio Effe come organizzatori dell'evento, i giocatori e tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione del Memorial.

Giulia Marzotti



Foto d'archivio



performance annua netta dei Fondi Azionari, Obbligazionari e Bilanciati è stata rispettivamente del 7,6%, del 2,3% e del 3%. Questi rendimenti positivi si contrappongono invece ad un rendimento annuo negativo di -1% registrato sui depositi bancari. Considerando i costi e l'impatto dell'inflazione un investimento decennale di 10.000 euro in un Portafoglio composto da Fondi Azionari (40%), Obbligazionari (30%) e Bilanciati (30%) ha generato una performance netta totale del 61% in termini reali, mentre lo stesso valore di 10.000 euro rimasto parcheggiato su un conto bancario nello stesso periodo invece è diminuito del 10% in termini reali!

Questo importante rapporto illustra le perdite finanziarie che le famiglie europee purtroppo hanno subito detenendo una quota troppo elevata dei loro risparmi in depositi bancari durante l'ultimo decennio.

Con grande evidenza tutto ciò dovrebbe stimolare le persone dall'intraprendere un investimento, piuttosto che continuare ad accumulare eccessive somme nei conti e nei depositi, importi che a fronte di una "sicurezza" apparente, sono destinati inevitabilmente a perdite certe e consistenti nel tempo!!

dfabiani@fideuram.it

FIDEURAM
Private Banker

Dott. Daniele Fabiani EFPA
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. = 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

Seconda estemporanea di pittura «Marco Nocchia»

Il Piccolo Teatro di Cortona da tempo si impegna a diffondere cultura attraverso commedie che vengono presentate al Teatro Signorelli e che trovano un grande consenso di pubblico tanto che, prima della pandemia, gli spettatori dovevano stare in piedi perché tutti i posti erano occupati.



La storia di questa organizzazione trova lungo il suo percorso un grande innamorato del teatro, Marco Nocchia, che finché era in vita ha gestito in via Nazionale una prestigiosa galleria d'arte.

chiuso.

Marco si era distinto per capacità di espressione sul palco, per rapporti umani molto stretti con tutti i soci del Piccolo Teatro di Cortona.

Per ricordarlo l'11 e il 12 settembre si è svolta in Cortona la seconda edizione della «Estemporanea di pittura Marco Nocchia» organizzata logicamente dal Piccolo Teatro di Cortona.

L'Estemporanea aveva un tema su cui i pittori iscritti dovevano cimentarsi: Il centro storico di Cortona.

Il primo premio era di 500 euro, il secondo di 300, il terzo di 200.

Buono il numero di artisti che hanno aderito; la clausola di partecipazione prevedeva comunque che i quadri premiati rimanessero di proprietà dell'organizzazione, ovvero del Piccolo teatro di Cortona.

Questo effettivamente ha limitato in qualche misura la partecipazione dei pittori ma crediamo sia una giusta clausola perché è bene che rimanga nella



Umberto Bianchi, secondo premio



Quadro vincitore di Umberto Bianchi

segnato a Maria Pia Ricciardi di Caserta che ha ricevuto il premio di euro 500; ad Umberto Bianchi è stato assegnato il secondo premio con la consegna dell'assegno di 300 euro; il terzo premio e 200 euro sono stati dati a Svetlana Balachova. Quarto e quinto posto

rispettivamente Armando Tordoni di Foligno e Gianni Mori di Arezzo.

La cerimonia di premiazione si è svolta nella sala del consiglio comunale come documentano le foto. Sponsor della manifestazione la Galleria d'arte Nocchia di Civitavecchia.



Maria Pia Ricciardi, primo premio



Quadro vincitore di Maria Pia Ricciardi

Poi una malattia incurabile e la sua morte. Dopo anche la galleria ha

storia locale il segno di una attività culturale degna di ogni considerazione. Il primo premio è stato as-

VERNACOLO

(Capitolo 55)

Le Sirene

Lascèto 'l fiume Oceano, arginti, da Circe, pé i saluti e'l rifornimento, e i cunsigli attentamente ascolti, s'arprése 'l mère senza patimento.

L'insidia: dé le Sirene s'avicina, spiegò Ulisse: ai forti rimiganti, che voléa 'scoltè, la dolce vucina, la cera, tù l'orecchj a tutti quanti.

E "forzète" tù i remi a testa bassa, leghèto a l'alboro, dà rubuste corde, ascolteà l'Eroe: ma non facéa mossa, quel canto però, tul' cor, gné morde.

Gridèa Ulisse: per fasse scioglie, dai legacci che 'l tenéon blocchèto, ma i remator, nissun la cera toglie, sordi: ognun tul' remo è giù pieghèto.

(Continua)

B. Gnerucci



Svetlana Balachova, terzo premio

Daniela Ottonello



Molte persone sono artisti. Dentro e non lo sanno... Poi ci sono quelli che pensano di esserlo ma sono solo dei "Copioni"... Altri che hanno il Dono di trasformare un banale oggetto quotidiano in qualcosa di

spettacolari alberi di Natale, delle vere e proprie fusioni di plastica riciclata, affascinanti forme volumetriche che catturano gli spazi, oppure le composizioni di mazzi di fiori dalle stoffe coloratissime o letteralmente inventati dai materiali più impensati.

Daniela ha Gusto e il dono di saper creare dal nulla oggetti divertenti e preziosi, è proprio abile nell'arte del riciclaggio, è sempre pronta a sfornare tante idee nuove che espone sempre con umiltà.

Ultimamente ha dipinto dei piccoli vassoi che ritraggono donne e uomini dalle fisionomie geometriche picassiane ma che richiamano con i grandi occhi spalancati, gli sguardi



speciale, lo "reinventano" e lo decorano con un gran senso dell'Arte, non lo ostentano ma lo offrono alla gioia degli occhi di tutti.

Desidero dedicare un piccolo spaccato della vita cortonese ai nostri amici lettori che ci leggono da lontano ed è il caso della Creativa Daniela Ottonello che per mestiere gestisce con gentile signorilità un elegante Bar di Cortona.

Molte delle persone che frequentano solitamente il Tuscher Bar fanno di potersi gustare un aperitivo con i fiocchi (e questo lo devo scrivere proprio "sotto-voce" diversamente la prossima volta che ordinerò un Negroni

ironici e spiritati delle pitture di Salvador Dalì.

E' proprio Brava!

I tavolini di Daniela negli ultimi tempi, sono una piccola galleria di piccoli quadri coloratissimi dipinti su legno e tutto questo offre un tono piacevole e sofisticato mentre gusti un aperitivo e scambi quattro chiacchiere.

Un po' di Luce e Fantasia sono proprio necessari per ricaricarci!

Da Noi, in Italia siamo in tanti a possedere uno spirito creativo e molti hanno la fortuna di farne il loro mestiere, per gli altri comunque ci sarà sempre la possibilità di esprimere questa bella energia anche in un

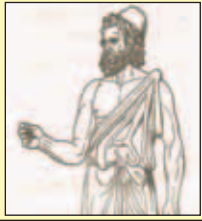


Sbagliato, la Daniela me lo confezionerà con tanti nastri colorati) ma in pochi chiedono di conoscere l'autore degli

piccolo spazio della nostra quotidianità.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA
Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferr@alice.it



Figli di Dardano

Da Cortona a Losanna: la strada del successo

(intervista a Ferdinando Tiezzi)

A cura di Albano Ricci

Ferdinando Tiezzi vive e lavora in Svizzera, è un manager di successo. Si laurea in ingegneria a Perugia e ottiene il PhD al politecnico di Losanna e da lì non è più tornato.

Perché Ferdinando da Perugia sei volato in Svizzera e come è riuscita ad adottarti la terra di Guglielmo Tell?

Mi sono laureato in Ingegneria elettronica con indirizzo in radio-comunicazioni e aerospaziale. Sapevo che se avessi voluto fare un

dal lavoro di ricerca del laboratorio dove lavoravo. Decisi di seguire un corso semestrale di Imprenditoria, organizzato gratuitamente dal Politecnico di Losanna. Rimasi completamente affascinato e così decisi di lanciarmi in questa avventura eccitante, pur sapendo che molto rischiosa e con scarsa garanzia di successo. Insieme con un collega dell'università creammo la società e lanciammo due domande di finanziamento, una in Svizzera e una in Francia. La domanda in Francia fu

lizzarlo. In seguito, cominciammo a lavorare con una società californiana che, molto rapidamente, ci propose di entrare a far parte del loro gruppo via un'acquisizione della nostra società. Dopo 18 mesi di negoziazione intensa, molto stimolante anche se a volte stressante, la fusione fu finalizzata. Oggi faccio parte della direzione e l'azienda a Losanna conta oltre 100 impiegati.

Per riassumere direi che la mia permanenza in Svizzera è dovuta alla capacità del paese di finanziare la ricerca e l'innovazione e di mettere a disposizione dei giovani imprenditori mezzi di finanziamento e di sostegno per realizzare i loro progetti. Nel mio caso l'investimento è stato ampiamente ripagato dal successo commerciale.

Sono che la tua azienda ha commesse in tutto il mondo. Ce la puoi raccontare?

L'azienda a Losanna fa parte di una società basata in California (Viasat). Offriamo servizi di connettività internet via satellite in molti paesi e sviluppiamo noi stessi tutta la tecnologia necessaria, compresi i satelliti. Il gruppo a Losanna è attivo principalmente nello sviluppo e commercializzazione di sistemi da installare su aerei di linea e su veicoli a terra per fornire una connessione a banda larga a tutti i passeggeri con una velocità e qualità come se fossero a casa. Nei mezzi serviti dalla nostra società i passeggeri possono comodamente guardare Netflix ed essere connessi a tutte le loro applicazioni preferite a un costo irrisorio che spesso viene offerto dalle compagnie di trasporto. La rete di connessione e di banda larga è ancora grande in

avere qualche soldino in più in tasca per le vacanze e i divertimenti.

La mia gioventù a Camucia/Cortona è stata felice e ho tanti bellissimi ricordi con vere amicizie sincere e tante esperienze. Sono sempre stato contento di essere cresciuto in una piccola cittadina e in campagna (ancora di più ora che ho vissuto anche in una città più grande) perché mi lasciava molta libertà di movimento, di vita all'aperto e di multiple esperienze.

D'altra parte, a partire dall'università (che già richiedeva di vivere fuori da casa) è stato subito abbastanza chiaro che rimanere a Cortona avrebbe limitato le possibilità di lavoro e di carriera. Già allora vedevo anche alcuni limiti relativi alla "piccola cittadina" dove tutti si conoscono e dove, a volte, il giudizio della gente è un po' limitato e con preconcetti dovuti a una mancanza di esperienza di vita in altre città e paesi (questa è la mia impressione).

Come vedi Cortona e più in generale l'Italia dal tuo osservatorio elvetico?

In generale il fatto di vivere all'estero mi ha permesso di vedere diverse culture, l'organizzazione dei paesi e delle istituzioni e il modo di fare della gente. Questo mi fa essere a volte un po' critico dell'Italia perché so che tante cose potrebbero andare meglio se organizzate in modo diverso.

Uno dei pensieri principali è che per qualche motivo in Italia si ha tendenza a credere che sia sempre meglio mantenere le cose e risparmiare invece che fare investimenti che porterebbero più prosperità e benessere per la gente. Secondo me la maggior parte delle aziende tendono a pagare poco (riducendo così la loro attrattività per molti giovani, che preferiscono partire all'estero e che poi non tornano più, o per cervelli che potrebbero venire dall'estero), pensando che la competitività sia legata solo ai costi, mentre mi sembra evidente che, anche in Italia, le aziende di maggior successo lo devono alla qualità e all'innovazione. La Svizzera conferma questo fatto in quanto esporta moltissimi prodotti nonostante il costo della vita e della manodopera sia molto alto. Conosco diversa gente che è partita dall'Italia per trovare una situazione migliore e in generale sono molto apprezzati perché il livello di formazione italiano è alto, ma purtroppo secondo me non viene sufficientemente valorizzato in Italia.

Penso che il sistema politico e finanziario (e forse anche una certa mentalità) non stimoli l'imprenditoria e in generale gli investimenti, ma anzi sembra che a volte quasi li penalizzi perché la novità ha sempre una parte di incertezza che destabilizza e che può cambiare gli equilibri. Il risultato è che tutto viene lasciato alle capacità personali e secondo me si vede sul fatto che ci sono alcune aziende italiane che sono leader mondiali, ma non ce ne sono abbastanza, perché tanti progetti vengono realizzati all'estero per mancanza delle condizioni per riuscire. Personalmente credo che il problema sia la mancanza di capacità del sistema politico di definire una strategia/piano di sviluppo di fondo e a lungo

termine (20 anni...) che dovrebbe andare oltre le divergenze politiche. Non so bene cosa si potrebbe fare per cambiare, ma penso che aumentare la stabilità del sistema potrebbe aiutare a realizzare strategie più di fondo (cambiare ministri in media una volta ogni due anni non aiuta secondo me).

Cosa della cultura svizzera ti intriga e non ne potresti più fare a meno?

(sorriso...) non so se c'è veramente qualcosa di cui non posso più fare a meno. Ci sono tante cose che mi infastidiscono perché trovo il sistema troppo rigido su delle cose che non sono così importanti secondo me. Diciamo che apprezzo il fatto che le istituzioni e le strutture in generale funzionano bene e sono abbastanza efficienti. Questo in generale dà fiducia alla gente perché le regole sono chiare e sono seguite da tutti. Il prezzo da pagare è in un certo senso la sovraregolamentazione ;) che a volte è un po' soffocante per me. Nell'insieme direi che le condizioni di vita e di lavoro sono buone e, a Losanna, la fusione di molte culture e nazionalità rende le relazioni sociali interessanti.

Losanna prende il nome da Louanna, accampamento militare romano che nasce su di un insediamento celtico... Ci

racconti la città anche da un punto di vista turistico? Facci viaggiare con la fantasia...

Losanna è principalmente rinascimentale o anche più recente. Il centro storico non è molto grande e si visita in un giorno e per me, che arrivo da una cittadina etrusca, non suscita un grandissimo fascino. Quello che rende interessante Losanna per me è il fatto di avere un grande lago (certo non è il mare), una natura bella da visitare intorno a prossimità della città e le montagne a trenta minuti.

Questo insieme la rende piacevole da vedere e da vivere e la diversità permette di fare tante attività. Un altro aspetto che mi piace molto è che è una città universitaria, con un'università abbastanza grande, e questo porta molta gente da tutta la Svizzera e ancora di più dall'estero e questa diversità di popolazione la rende molto dinamica e aperta.

Non può esistere successo senza valori solidi. Cortona è una fucina di idee e di talenti, perché soprattutto è una comunità di persone che hanno avuto i piedi per terra e gli occhi dritti al cielo. Chiunque abbia una responsabilità educativa e civica deve lottare perché queste due caratteristiche rimangano con la stessa intensità. La bellezza farà il resto.



lavoro attinente ai miei studi dovevo partire o in città come Roma o Milano o all'estero. La seconda opzione mi è sembrata più interessante anche perché ero curioso di esplorare altri paesi e culture. Avevo anche bisogno di lavorare rapidamente in quanto avevo un primo figlio in arrivo e tramite l'Università di Perugia mi hanno proposto un contratto di un anno all'Università di Ulm in Germania, dove ho potuto continuare una parte della ricerca iniziata durante la tesi di laurea.

Prima della fine del contratto cercavo lavoro principalmente in Francia e in Italia (mia moglie è francese) e poi, sempre tramite il mio professore di Tesi, ho saputo che al Politecnico di Losanna cercavano qualcuno per un posto di assistente/dottorando. Ho esitato perché pensavo che un dottorato fosse principalmente adatto a cominciare una carriera universitaria, cosa che non era nei miei piani. Decisi comunque di andare a vedere con i miei occhi e rimasi molto impressionato dai mezzi messi a disposizione dei dottorandi e dal fatto che il lavoro era un misto di ricerca e di progetti applicati in collaborazione con grandi industrie aerospaziali europee e con l'ESA (Agenzia Spaziale Europea).

L'idea era di fare il dottorato e poi ripartire verso l'Italia o la Francia. Ma durante i 5 anni di dottorato mi resi conto che lavorare in una grande azienda non era poi così eccitante e cominciai a maturare in me l'idea di creare una mia società e creare prodotti derivati

rifutata, mentre quella in Svizzera accettata.

Così cominciai la seconda fase del mio soggiorno in Svizzera. Cominciai a lavorare a tempo parziale allo sviluppo dei prodotti mentre finivo la tesi di dottorato. Grazie alla rete di sviluppo dell'imprenditoria creata dal Politecnico e dalle autorità cantonali e federali, riuscimmo a ottenere ulteriori finanziamenti, il primo un premio all'innovazione di una fondazione, il secondo sotto forma di un



prestito che non avremmo dovuto restituire in caso di fallimento del progetto e il terzo sotto forma di coaching gratuito.

Questo terreno fertile fatto di un misto di investitori istituzionali e privati aiutò molto a migliorare il nostro Business Plan e a definire il primo prodotto da commercializzare. Molto rapidamente ottenemmo anche dei primi contratti industriali di ingegneria e con il ricavato riuscimmo a completare il primo prodotto e a commercia-

tutto il mondo e la nostra società continua a sviluppare nuovi sistemi e servizi per collegare utenti residenziali e professionali sia fissi che mobili e ovunque si trovino.

Sono collega di tuo fratello, anche lui uomo pieno di risorse, ci puoi raccontare la tua famiglia, la tua giovinezza tra Camucia e il west, (citando Guccini)?

Domanda impegnativa... Sono cresciuto in una famiglia in cui siamo stati educati fin da piccoli a darci da fare, dall'aiutare nelle faccende domestiche al lavoro nell'azienda familiare (mio padre aveva un'azienda agricola e un commercio di bestiame). Ma contemporaneamente i miei genitori mi hanno sempre motivato a studiare ed era quasi scontato che i figli dovessero fare studi universitari. Crescendo mi sono sempre dato da fare durante gli anni di studi al liceo e all'università lavorando come cameriere o nei campi durante l'estate per



Poste Italiane hanno ricordato Emilio Salgari, nel 2011, dando così, tramite il francobollo, memoria ad un grande scrittore capace di rinnovare la letteratura italiana con un linguaggio sor-



prendentemente nuovo e diretto ed al tempo stesso insolito ed ori-

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

ginaie. Narratore di grande energia seppe introdurre i suoi personaggi in un suggestivo ambiente storico, frutto non solo della sua fantasia ma anche di un intenso lavoro di ricerca, creando un mondo fantastico di avventura.

Il francobollo è ben riuscito con l'immagine del Salgari ma è soprattutto il valore storico del celebrato. La tiratura è di due milioni e mezzo di esemplari, il valore è da E. 0,60, con nella vignetta insieme a Salgari di due gabbiani a sinistra, mentre un antico veliero solca il mare; anche qui il bozzetto saluzzo si è dimostrato bravo.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

ivi il Servizio Civile

Per informazioni: Misericordia di Cortona

MISERICORDIE

Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)

Torniamo volentieri sulla collezione egizia del museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona: così ricca sia dal punto di vista numerico sia dal punto di vista della tipologia dei pezzi, essa ci permette davvero di spaziare qua e là cercando delle 'chicche' interessanti e forse anche meno note al grande pubblico.

Come è noto, tutti questi reperti sono legati alle mummie e ai rituali di sepoltura tuttavia molti di essi sono riconducibili ai contesti di uso che avevano nella vita di tutti i giorni e, quindi, permettono di ricostruire alcuni aspetti della vita quotidiana e domestica dell'antico Egitto.



Cura del corpo e abbigliamento

Gli antichi Egizi avevano a cuore il loro aspetto ed erano consapevoli di dover mantenere la pelle sempre pulita.

La cura e la pulizia quotidiana, che contribuivano all'igiene e alla salute personale, occupavano un ruolo davvero rilevante nella società egizia, soprattutto nelle classi benestanti: i faraoni e le loro consorti infatti non erano i soli che amavano curarsi la pelle ed i capelli, truccarsi con cura ed indossare tessuti preziosi e delicatissimi e, anzi, la cosmesi costituiva una parte essenziale dell'igiene quotidiana.

Dato che non esisteva il sapone, per mantenere la pelle pulita, per ammorbidire le zone da rasare, per avere capelli o parrucche lucenti si usavano oli ed unguenti. I fragranti oli, elaborati con grassi animali o vegetali, venivano sfregati sul corpo per contrastare l'odore della pelle; il loro impiego era essenziale nella realizzazione di prodotti cosmetici, prevenzione degli effetti nocivi del sole o del vento secco e, soprattutto gli unguenti, prevenivano l'insorgere dei dolori.

Al MAEC è esposta una serie di piccoli e deliziosi vasetti di alabastro e terracotta destinati a contenere (quelli di maggiori dimensioni) unguenti profumati e (quelli più piccoli) il khol, il composto fatto principalmente di galena, malachite, antimonio e grasso animale usato per delineare e allungare il contorno occhi tramite un apposito bastoncino, trucco tipicamente egizio.

DEAM

Conosciamo il nostro Museo Antico Egitto: frammenti di vita quotidiana

A cura di Eleonora Sandrelli



Un vasetto per khol è anche quello doppio in legno, di forma cilindrica e con un parallelepipedo forato nella parte posteriore, destinato a contenere il bastoncino.

Le donne infatti erano solite truccarsi il viso, abitudine che non contribuiva solo evidentemente a migliorare l'estetica; dipingersi le palpebre e le ciglia possedeva anche un potere curativo in quanto costituiva una difesa contro le malattie oculari.

Un altro oggetto da toletta molto

esposizione troviamo il pezzo meglio conservato, una tunica in delicata tela di lino bianco, con un'ampia scollatura sul davanti e apertura alle spalle; è ornata con bordo a strisce verdi e con frange sul fondo.

Molto spesso il colore degli indumenti dell'antico Egitto e rigorosamente bianco; esso veniva interrotto da gioielli multicolori che adornavano uomini e donne, fatti di perline d'oro, pietre semipreziose o finanze colorate, soprattutto azzurra ma anche rossa gialla e verde; esempi interessanti sono la collana formata con margherite di vario colore frammiste a tubetti di faience azzurro polvere così come gli orecchini di corallina.

All'interno del museo viene conservato anche un sandalo da piede sinistro, realizzato in foglia di palma intrecciate e munito di lacci di attacco, fermati ai due lati della base: un modello di infradito, di epoca incerta.

Alimentazione e vita domestica

Popolazione la cui vita era strettamente connessa con le piene del Nilo e con la capacità di utilizzarle per rendere fertillissima una terra altrimenti desertica, gli Egizi portano spesso nella tomba materiali che ricordano i lavori agricoli, i cibi e le produzioni maggiormente diffuse.

Anche nella collezione Corbelli del MAEC, oltre agli ushabti che sono proprio i "braccianti agricoli" a disposizione del defunto nell'Aldilà, si ritrovano oggetti legati alle produzioni e all'alimentazione dell'antico Egitto.

Prima di tutto le tavole di offerta, cioè le tavole di pietra poste o esternamente o, a partire dal IV secolo a.C., all'interno della tomba monumentale sulle quali i sacerdoti officiavano i riti e deponavano i cibi destinati a nutrire il defunto nell'Aldilà. Essa era sempre decorata con rilievi (poiché i cibi veri avrebbero finito con l'alterare le pitture) e presentava scanalature per far defluire i liquidi che venivano versati come offerta reale.

I rilievi rappresentavano degli alimenti che, grazie alla magia, avrebbero potuto sostituire quelli veri.

La parola 'offerta' aveva il suo geroglifico, chiamato hetep, che rappresentava una stuoia arrotolata e stilizzata con un pane sopra e che spesso dava la forma alla tavola e agli altari stessi.

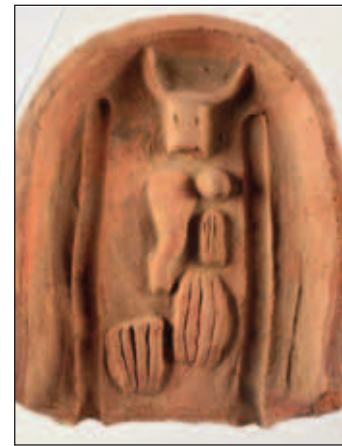
Proprio il pane e la spalla di bue

sono tra i cibi evidenti sulla tavola di offerta in terracotta del MAEC, di epoca incerta. Leggermente rilevata ai bordi e con scanalature per far scorrere i liquidi, presenta in rilievo la testa di un bue, la coscia di un animale, un pane e due fascette di legumi.

Un'altra tavola di offerta è in calcare, databile all'epoca tolemaica: sul piano centrale presenta in rilievo sei pani (quattro tondi e due ovali) separati da fiori di loto e con i lati i vasi da libagioni; in alto è un'infossatura che va a confluire con la scanalatura del beccuccio. Ai due lati del beccuccio una iscrizione geroglifica con la formula delle offerte dedicate al defunto di cui si ricordano 'pane e birra'.

Tra i contenitori per il cibo sono degni di nota i grandi vasi di epoca predinastica (5000-3000 a.C.), tra gli oggetti più antichi della collezione egizia di Cortona e, di epoca assai più recente, i tanti frammenti di anfore di età romana, soprattutto anse bollate, provenienti perlopiù da Alessandria d'Egitto.

Tra gli instrumenta riconducibili alle abitazioni, si segnalano i due poggiatesta lignei, destinati normalmente alle camere da letto, di epoca incerta; il cestino in foglia di palma a treccioline sovrapposte intrecciate e il



mazzuolo in legno di sughero utilizzati da scultori e costruttori, anche questi di epoca incerta.

Infine resta una serie di interessanti contenitori, chiamati fiaschetta di San Mena, dal profilo lenticolare ottenuto mediante la saldatura delle due metà, un corto collo e piccole anse ad anello. Si tratta di vere e proprie borrhaccette in terracotta, contenitori da viaggio per liquidi particolari e realizzate e commercializzate a partire dal IV secolo a.C.

Questa forma di età ellenistica viene poi adattata per le cosiddette 'eulogie' di epoca cristiana. Ma quale era il loro uso? Certamente

non per l'acqua! Troppo piccole sarebbero state. E allora, qual è il loro scopo?

L'usanza di recarsi in pellegrinaggio a Roma e in altre città celebri per i loro santuari (come Gerusalemme, ad esempio), si diffuse enormemente a partire dal VI secolo d.C. in tutti i territori dell'Impero Bizantino; fin dall'in-



"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Donne vittime di violenze al via il reddito di libertà

Gentile Avvocato, è vero che ci sono degli aiuti economici per le donne vittime di violenza? Grazie.

(Lettera firmata)

Nella Gazzetta Ufficiale del 20 luglio è stato pubblicato il D.P.C.M. 17 dicembre 2020 che istituisce e disciplina il "Reddito di libertà per le donne vittime di violenza".

L'importo massimo è di 400 euro per 12 mensilità, ed è cumulabile col reddito di cittadinanza. Il decreto prevede a definire i criteri per la ripartizione delle risorse del "Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza" istituito con l'incremento di 3 milioni di euro per l'anno 2020, del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità".

Le risorse sono finalizzate a contenere gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica, per le donne in condizione di maggiore vulnerabilità, e di favorire, tramite l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà.

Viene riconosciuto un contributo denominato "Reddito di libertà", stabilito nella misura massima di euro 400 pro capite su base mensile per massimo di 12 mensilità, destinato alle donne vittime di violenza, sole o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, per contribuire a sostenere l'autonomia. Il Reddito di libertà viene riconosciuto solo dietro istanza di parte, alle donne che hanno subito violenza e si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità ovvero in condizione di povertà, per favorirne l'indipendenza economica, la cui condizione di bisogno straordinaria o urgente viene dichiarata dal servizio sociale di riferimento territoriale nella stessa dichiarazione. Non

può essere accolta più di un'istanza riferita alla donna vittima di violenza e presentata nella medesima regione, ovvero in altra regione.

L'istanza deve essere presentata all'Inps tramite il modello predisposto, allegandola dichiarazione sottoscritta dal rappresentante legale del Centro antiviolenza che ha preso in carico la stessa, che ne attesti il percorso di emancipazione ed autonomia intrapreso e la dichiarazione del servizio sociale professionale di riferimento, che ne attesti lo stato di bisogno legato alla situazione straordinaria o urgente.

Il Reddito di libertà è finalizzato a sostenere, in modo prioritario, le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale nonché il percorso scolastico e formativo dei/delle figli/figlie minori e non è incompatibile con altri strumenti di sostegno come il Reddito di cittadinanza.

Il Reddito di libertà viene riconosciuto ed erogato da Inps previa richiesta tramite modello di domanda predisposto dal medesimo Istituto e presentato secondo le modalità stabilite dallo stesso, ed entro il limite delle risorse assegnate a ciascuna regione con lo stesso D.P.C.M.

I 3.000.000,00 di euro vengono ripartiti tra Regioni e Province autonome, in base ai dati Istat al 1° gennaio 2020, riferiti alla popolazione femminile residente nei comuni di ciascuna regione appartenente alla fascia anagrafica 18-67 anni, secondo la tabella allegata allo stesso D.P.C.M. Le risorse attribuite con il presente decreto a ciascuna regione possono essere incrementate dalle medesime regioni, tramite ulteriori risorse proprie trasferite direttamente ad Inps.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Ciao, caro dott. Celani

concertante la troppa prematura morte di Alessandro Celani che ha insegnato e ricoperto incarichi amministrativi per diversi anni nel programma della University of Alberta a Cortona. Archeologo e storico dell'arte antica, si è formato nell'ateneo perugino, fra gli altri, con Mario Torelli. È stato borsista della Scuola Archeologica Italiana di Atene con Filippo Coarelli. Tante le sue collaborazioni a progetti di ricerca, come ad esempio la documentazione fotografica del sito di Pompei, di cui era stato incaricato da Massimo Osanna e la mostra sulle rovine curata da Marcello Barbera e Alessandra Capodiferno a Roma a palazzo Altemps nel 2016.

Tanti i suoi contributi, nei quali ha sempre manifestato una rara capacità d'innestare, al rigore disciplinare, una scrittura in grado di saper trasmettere incanto negli argomenti trattati. Il suo discorso era affabile e avvolgente, come la voce e il gesto vivi di chi mostra di un oggetto dettagli altrimenti invisibili. Mostrare l'invisibile e scrivere l'ineffabile e soprattutto, suscitare l'emozione in chi lo ascoltava e lo legge, sono le forze che hanno determinato, in lui studioso e docente, anche l'esigenza di farsi scrittore, fotografo, poeta. Non gli è mai stato indifferente il modo in cui la ricerca e lo studio conseguono i propri risultati. In alcuni suoi libri, come ad esempio Una certa inquietudine naturale del 2013, i percorsi della ricerca a volte diventano persino più importanti degli obiettivi da raggiungere. Per un'intelligenza così sensibile a meravigliarsi e meravigliare erano sempre tante le cose incontrate lungo l'itinerario che gli suscitavano la necessità di allargare al senso il significato a cui si aspettava di arrivare. Forse proprio nei suoi libri costruiti dalla simbiosi fra scrittura e fotografia si è confrontato più direttamente con la vertigine della meraviglia, con quell'intangibile eppure concreta dimensione che sta tra l'oggetto di studio e l'intelligenza che vi si cimenta. Quella benjaminiana Aura che dà il titolo a un suo libro fotografico, pubblicato nel 2017 dalla casa editrice Aguaplano, della quale ha contribuito in prima persona e come tramite a costruire il catalogo. Ci si può fare un'idea della profonda traccia che ha lasciato in questo sodalizio editoriale con il fondatore della casa editrice,

Raffaele Marciano, dal raffinato volume del 2019 Passages, celebrativo dei dieci anni di attività di Aguaplano. Non è un caso, se è da un lapsus sorto alla presentazione radiofonica nel programma Fahrenheit del suo ponderoso studio Una certa inquietudine naturale, che nasce l'esperimento non previsto di una collana di poesia presso lo stesso editore - la collana Lapsus calami, alla quale Alessandro ha dato due libri. Una lingua in esilio del 2014 e il recentissimo Apocalisse e altre visioni - libro che, chi volesse onorare la memoria del suo autore e il desiderio della sua famiglia può acquistare.

Dalle escursioni a piedi ascoltando la sua voce o condotte sulle pagine dei suoi libri, ho avuto sempre la sensazione che tutti, e in particolare gli studenti, provassero stupore non solo per quello che imparavano, ma soprattutto per quello che avrebbero potuto ulteriormente conoscere e comprendere. Sapeva risvegliare, in chi lo ascoltava o osserva le sue fotografie, la vertigine di un altro proprio nel luogo che sembra fin troppo familiare; oppure, al contrario, sapeva suggerire una certa familiarità in ciò che sulle prime appare estraneo. Anche per questi aspetti della sua multiforme capacità di insegnare che sapeva evocare lo stupore, non solo gli studenti stranieri e i viaggiatori che vengono a soggiornare e studiare a Cortona, a Perugia, a Roma, ma tutti noi e tutto il nostro paese, con la sua morte, subiamo una perdita incalcolabile. Alessandro lascia la madre Anna Maria, il padre Francesco (detto Franco), il fratello Massimo, la moglie Valentina -anche lei per diversi anni docente alla University of Alberta a Cortona -, le figlie Sofia e Dafne e il figlio Dario. E oltre i colleghi e gli amici, tanti altri che pur non avendolo conosciuto direttamente, lo hanno incontrato nelle sue opere. In ciò che di Alessandro rimane vivo in tutti loro, nei suoi scritti e nelle sue fotografie, il senso doloroso della sua perdita, in parte, si tempera nel senso di bellezza che ha saputo infonderci e farci desiderare.

University of Alberta school
in Cortona
Local Cortona staff:
Marco Pacioni, Helena
Fracchia, Maurizio Gualtieri e
Laura Santiccioli

Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA
CMC
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Il cinquantenario dell'I.T.C. Francesco Laparelli

Gli Stati Generali della Memoria

La meglio gioventù di Ragioneria si è ritrovata il 19 settembre scorso per festeggiare i 50 anni dell'Istituto Tecnico Commerciale (oggi Economico) di Cortona intitolato all'architetto militare Francesco Laparelli. Rimandati per Covid di un anno sulla scadenza naturale (1970-2020), insidiati dalla pioggia che ne ha impedito lo svolgimento ai giardini pubblici, quelli che mi piace chiamare gli Stati Generali della Memoria di Ragioneria si sono finalmente tenuti al teatro Signorelli con la contingentazione che è d'obbligo nei locali al chiuso. Insegnanti, presidi in pensione, o altrove trasferiti fino all'attuale

nostro tempo. Il mondo, la scuola, noi, eravamo fatti così, allora. Amen.

Se quelli che hanno parlato domenica pomeriggio, dunque, sono i Novissimi, i professori che cominciarono la loro carriera con la nascita dell'ITC Laparelli possono a buon diritto essere chiamati i Primi. E io credo che qualche docente che ha vissuto tale condizione di Primitivo doveva essere non solo evocato, ma invitato a parlare di quella lontana Ragioneria degli anni 70, inerpata sul Poggio fra poche suore che attraversavano in occupazioni silenziose gli orti conclusi di una piccola città conventuale e popolata da ragazzi di tutte le



Maria Beatrice Capecci, e infine i ragazzi di un tempo e quelli di fresco diploma hanno ricordato e raccontato. In alcuni casi si sono palesemente commossi e hanno fatto commuovere. È stata un'occasione preziosa per incontri fra compagni che da molto tempo non si vedevano e per lanciare sfide alla memoria fisiognomica propria e altrui, per provare rassegnata vergogna per pance troppo cresciute, per capelli smarriti, per celluliti intraprendenti, ma soprattutto nostalgia per giovinezze perdute.

Ascoltando gli interventi, disciplinati dalla professoressa Lorena Tanganelli (anche lei ex studentessa), ho avuto la sensazione che nella celebrazione si desse forse troppo spazio ai Novissimi, ai professori meravigliosi del Terzo Millennio che parevano usciti, lo dico senza ironia, dal film "L'attimo fuggente". Quando li ho sentiti parlare ho pensato più o meno la stessa cosa che ha poi detto al

classi sociali che avvertivano gli echi attutiti dei fermenti politici del paese ma poi tornavano a mangiare la pastasciutta cotta dalla mamma, che stampavano un giornalino goliardico chiamato "Il Batacchio" e che indicavano, seduta stante, infervorate assemblee in Aula Magna al comando di agit-prop fatti in casa. Per queste belle ragioni doveva essere sentito anche qualche insegnante o testimone della vecchia guardia, una controparte dell'ex studente Fabio Comanducci - diploma anno di grazia 1977 - che almeno ha regalato a noi vecchi degli episodi biografici gustosi. Ma anche per un'altra importante ragione ci voleva un professore di lungo corso: se si organizza una celebrazione per un cinquantenario non è possibile non ricordare chi cinquanta anni prima ha fondato quello che ora si sta celebrando. Chi meglio di un vecchio professore che gli fu collaboratore poteva perciò rendere omaggio alla figu-



microfono la signora Marisa Rachini, una del gruppo dei primi diplomati ragionieri e periti commerciali - anno scolastico 1971/72 - nella sede cortonese di "Ragioneria Liberata": "Ma io come e dove, e in quale era geologica ho studiato?, io ho avuto professori normali che non facevano progetti didattici con misteriosi acronimi ma che erano semplicemente buoni insegnanti che cercavano di aiutarci e basta, finiva lì". Personalmente aggiungo io che c'erano professori che mettevano delle note e davano voti bassissimi, altri che erano pazienti e comprensivi ma che, se proprio li costringevi, ti mandavano lo stesso in corridoio a farti passare il ruzzo, c'erano brillanti raccontatori di barzellette mentre altri erano più riservati e facevano fatica a entrare in confidenza. Eravamo professori e allievi del

del preside fondatore Mario Fattorini che riuscì a ottenere l'autonomia da Arezzo? Lo ha fatto, ancora e solo, la signora Marisa con delicate suggestioni di sapore letterario: attraverso le sue parole abbiamo visto, o rivisto, le dita del vecchio professore di italiano macchiate di nicotina, il suo corpo dai movimenti controllati, la giacca e cravatta indossate come divisa d'ordinanza dell'intellettuale borghese liberale, le sigarette spezzate a metà, il tabagismo proclamato e la bibliofilia come vizi atavici.

Il preside Fattorini non mi ha mai dato un passaggio quando scendevo a piedi verso Camucia per le Ritte (dal mio punto di vista le Scese) coi libri legati dall'elastico e lui mi sorpassava con la sua Autobianchi A112. Non desideravo nemmeno che lo facesse, avevo timore di lui e saremmo stati in

imbarazzo tutti e due, vivevamo in mondi diversi, che avremmo mai potuto dirci? Sapevo che finché non rientrava a casa e smetteva l'abito curiale lui restava il preside

e io lo studente. No, preside Fattorini, grazie di non avermi mai caricato.

Alvaro Ceccarelli

Foto di Fabrizio Pacchiacucchi

«Ragioneria» compie 50 anni

Siate folli... siate affamati! Con queste parole nel 2005 a Stanford negli USA Steve Jobs terminava il suo saluto agli studenti di quella università appena laureati. Follia e fame nel senso di visione e di forza di volontà sono gli ingredienti fondamentali per portare avanti qualsiasi progetto di valore. Un manipolo di insegnanti in servizio e in quiescenza hanno dimostrato che un sogno può diventare realtà.

Mi riferisco alla pregevolissima iniziativa intitolata 50 Volte Laparelli ovvero: "Istituto tecnico economico Francesco Laparelli di Cortona (meglio conosciuto come Ragioneria) compie 50 anni", manifestazione composta da vari eventi organizzati tra settembre e ottobre. Innanzitutto è indispensabile citare e ringraziare infinitamente gli autori principali di tale impresa che sono i professori Ilaria Marri, Rita Ceccarelli, Lorena Tanganelli e Donella Comanducci, insieme ad altri che per questione di spazio non possiamo citare.



Ovviamente ogni vascello ha bisogno del suo comandante e in questo caso il Capitano assume il nome della dott.ssa Maria Beatrice Capecci, dirigente scolastico (ai miei tempi si chiamava Preside). L'iniziativa è stata articolata in vari eventi, primo tra tutti, la realizzazione di un incontro tra i protagonisti di questi 50 anni di successi. L'incontro che doveva avere luogo inizialmente presso l'anfiteatro dei Giardini Pubblici di Cortona, causa maltempo, è stato spostato presso il Teatro Signorelli; tale forzato cambiamento è stato possibile grazie alla disponibilità dimostrata dal Dott. Aimi, presidente dell'Accademia degli Arditi che ha messo a disposizione il Teatro in tempi rapidi.

Questo cambiamento, con la conseguente drastica riduzione di posti disponibili non prenotati in precedenza, ha però impedito la partecipazione diretta di molti ex alunni accorsi per l'evento, che si sono dovuti accontentare dello stare insieme sotto le Logge del Signorelli in attesa del momento dello "Street Food del ragioniere", in programma per le ore 20.00 circa, diffuso tra gli oltre venti locali di ristorazione del centro storico che avevano dato disponibilità all'accoglienza della folla di ragionieri, il tutto predisposto e coordinato dal Ragioniere Capo nonché imprenditore "enogastro-nomico" di successo Vittorio Camorri.

I cinquant'anni sono stati riassunti in un annuario ricco di foto e testimonianze e in un filmato, assemblato dallo special-

sta Giacomo Cardone, nel quale sono stati inseriti video riproducti gite e altre manifestazioni vissute dagli studenti tra gli anni 90 e la prima decade del nuovo millennio.

Ho personalmente partecipato alla festa svoltasi al Teatro Signorelli, denominata "Ricordi di scuola". Parlo di festa perché così deve essere considerata l'intera iniziativa e quindi anche ciò che si è consumato al Teatro nelle due ore di domenica 19 settembre: una continua carrellata di ricordi che hanno riguardato i 50 anni trascorsi in un "lampo temporale" che, a pensarci bene, fa impressione e pone molte domande. Tanti professori, presidi, studenti si sono succeduti sul palcoscenico in racconti pieni di nostalgia e, forse, di rimpianti per un tempo che non potrà più tornare, ma nella consapevolezza dei grandi doni in termini di amicizia, di affetto, di stima e di conoscenza culturale e professionale che gli anni irrimediabilmente trascorsi hanno portato a tutti noi. Tra le

varie curiosità e apparenti incongruenze che possono generarsi in manifestazioni di questo tipo, manifestazioni che coprono un lungo arco temporale, si può senz'altro annoverare la presenza nello stesso momento di un insegnante giovane, con una folta capigliatura corvina e un ex studente molto più anziano del professore, cosa impensabile nella quotidianità dell'insegnamento: ecco, tale esempio testimonia l'unicità di questa manifestazione e la profondità temporale della stessa che unisce, in un unico momento, esperienze, esistenze, realtà soggettive che coprono mezzo secolo della storia di Cortona e del suo territorio circostante.

Tempi immensamente diversi, modelli di società completamente difforni tra di loro, ma con un unico denominatore comune: le emozioni. Emozioni comuni per gli studenti di tutte le epoche riguardanti le amicizie che si creano e che durano immutate con il passare degli anni, emozioni di paura e di ansia per le interrogazioni e compiti, emozioni nate dalla complicità tra compagni di classe nel relazionarsi con gli insegnanti, bidelli e altro personale scolastico e molte altre ancora. Tutto ciò è stato rivissuto in quelle due ore e nelle ore successive e di tutto ciò non possiamo che ringraziare il manipolo di insegnanti che hanno speso molto del proprio tempo per rendere un sogno una meravigliosa realtà.

Grazie, grazie, grazie...

Fabio Comanducci

Gli inizi dell'autunno

Proponiamo due istantanee che danno il senso di questo inizio di autunno: la siccità gravissima che affligge il territorio e, viceversa la presenza positiva di molti turisti stranieri

e italiani che soggiornano nelle nostre strutture.

Due situazioni diametralmente opposte che caratterizzano questi giorni che in realtà più che autunno sembrano ancora di piena estate.



Spunti e appunti dal mondo cristiano

Frontiere

a cura di Carla Rossi

Frontiera è un termine che (con qualche differenza) indica confine, separazione, un limite geografico fra stati.

Questo termine è alla base di un concetto che è stato rivisitato nel corso degli anni e che ha generato diversi atteggiamenti.

Frontiera ricorda gli slanci patriottici che indicavano la volontà di difendere i confini della patria anche con la vita.

Attraverso esperienze e attenzioni soprattutto ai diritti umani e anche attraverso la globalizzazione, si è passati al concetto di confini allargati al mondo, all'universalità della fraternità umana, al servizio civile universale.

In questo particolare momento storico stiamo assistendo ad un irrigidimento nel modo di pensare e soprattutto nella operatività concreta delle scelte politiche.

L'Europa, culla di libertà e di accoglienza, è diventata "fortezza". Si stanno moltiplicando muri di respingimento, e siamo a poco più di trenta anni dalla caduta del Muro di Berlino. Non più barriere fra i popoli, si declamava in quei giorni.

In questo momento siamo tornati a un atteggiamento di chiusura, paura, difesa dei propri privilegi, rifiuto della condivisione.

I risultati? Si leggono in questi dati (agosto 2021).

I muri. La Lituania costruirà una barriera di 508 chilometri, la Grecia ne ha completata una di 40 chilometri, la Polonia ne innalzerà una di 130. Tra Ungheria, Croazia e Serbia ci sono 500 chilometri di recinzioni, Filo spinato tra Austria e Slovenia e Austria e Croazia. Oltre mille chilometri di recinzioni percorrono i confini europei.

I confini orientali sono difesi da fili spinati e muri.

Al loro cospetto sfigura il muro messicano voluto da Trump.

Questo è il volto della Fortezza Europa che, ora più che mai, dopo la crisi dell'Afghanistan, mette a punto nuovi muri e tecnologie di sorveglianza.

È questo l'unico modo di affrontare le difficoltà attuali e soprattutto è questo il modo giusto?

Una voce e una visione diversa è quella di padre Alex Zanotelli, comboniano.

Un pianeta che non ci sopporta più, risorse che stiamo consumando ben oltre i loro limiti e un sistema economico-finanziario totalmente squilibrato. La via per il cambiamento per Padre Alex Zanotelli passa dalla gentilezza e dalla solidarietà, che però devono inevitabilmente diventare amore politico. Quell'amore che per il missionario comboniano da sempre si traduce in un attivismo concreto, appassionato e attento ai problemi del mondo contemporaneo.

"Già la pandemia è un segno che qualcosa non va e il pianeta non ci sopporta più a causa di un modello economico e finanziario che bisogna letteralmente ribaltare. Ci stiamo divorando risorse a una velocità incredibile. Quando l'ho letto sono rimasto a bocca aperta: l'ente negli Usa che consuma più petrolio sa chi è? Il Pentagono. Il Ministero della difesa.

La connessione tra le guerre e l'accesso alle risorse è cruciale. Ecco perché importante che solidarietà e gentilezza si trasformino in amore politico: dobbiamo passare da una società di soci a una comunità di fratelli e le parole qui sono ancora del Papa."

Imparare la buona morte per viverla con amore

«Sora nostra morte corporale»: una lezione di grande valore religioso e laico



Parlare di fine vita oggi. Un argomento duro e difficile, che suscita reazioni emotive prima che razionali, nel tentativo di scongiurare una realtà che è destino inevitabile di tutti gli esseri umani. Ma fuggire, e far finta di niente, nell'illusione di farla franca, non serve. Le malattie gravi, inguaribili, la condizione di fine vita sono realtà quotidiana, specie per chi per motivi professionali, familiari, di solidarietà umana, di convinzioni religiose si trova ad affrontare simili situazioni. Allora piuttosto che fuggirne l'idea, è bene imparare a affrontarla con una buona vita.

È quello che hanno provato a fare Franco Cosmi e Rosario Brischetto, nel loro ultimo libro. Si intitola "Imparare la buona morte per viverla con amore". Un libro fresco di stampa, appena pubblicato dalle Edizioni LSWR di Milano, con la prefazione del professor Silvio Garattini.



Dot. Cosmi

Come per i volumi precedenti, i due Autori partono dalla loro ormai pluridecennale esperienza di medici cardiologi e internisti. Nella loro attività quotidiana hanno dovuto misurarsi innumerevoli volte con le malattie gravi, con i malati terminali, con le famiglie spesso disperate e in cerca di un miracolo per la salvezza della persona amata. Hanno così sperimentato i limiti della medicina di fronte alla morte, ma anche la potenza dell'empatia nei confronti di chi soffre.

Sul tema del malato terminale molte cose sono cambiate negli ultimi anni. Il mondo scientifico e la società hanno maturato la consapevolezza che il malato ha diritto di non soffrire. Si è capito che alla fine del percorso l'accanimento terapeutico è un atto di violenza nei confronti del malato e della famiglia, e che giunge un momento in cui le cure della malattia possono essere più dannose che utili: ad esempio non ha senso continuare i cicli di chemioterapia nel malato tumorale quando si è certi che il danno da farmaci è maggiore del vantaggio ottenibile.

Giunge allora il momento di curare non più la malattia, ma l'uomo malato, con l'impegno in primo luogo di evitare il dolore. Si applicano le cure palliative, che a

seconda della situazione clinica possono essere integrate con quelle della malattia, o possono sostituirle.

Il malato diviene allora sempre più protagonista: deve essere informato, nei limiti del possibile, della situazione, delle prospettive e delle scelte terapeutiche proposte dai medici; e, dopo adeguata informazione sarà libero di accettare o rifiutare il programma terapeutico proposto. Il medico ha, specie in questa fase, l'obbligo morale di offrire al malato e alla sua famiglia la massima disponibilità e la massima empatia.

Questa nuova comprensione delle necessità e dei diritti del malato terminale ha fatto sì che cambiasse anche il quadro legislativo. La legge n. 38 del 2010 garantisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore; la legge n. 219 del 2017 definisce le norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento.

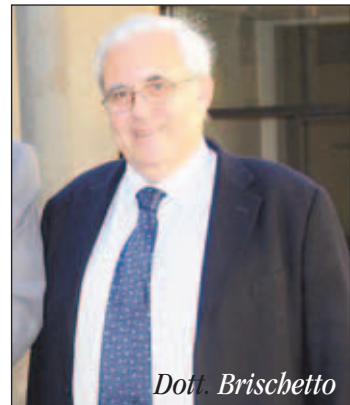
Il libro discute ampiamente di tutto questo, sottolineando che l'attuazione delle disposizioni sulle cure palliative non è ancora soddisfacente; è compito delle Istituzioni far sì che i diritti del malato terminale trovino piena attuazione: un problema che non riguarda solo chi vive l'esperienza della malattia ma tutti i cittadini.

Il libro affronta numerose altre tematiche, quali scienza e coscienza, rapporto con le religioni o con ateismo o agnosticismo, appropriatezza delle cure...

Esamina con realismo le situazioni drammatiche che si sono verificate nelle terapie intensive e nelle rianimazioni di fronte all'afflusso di malati gravi nel primo periodo dell'epidemia COVID-19, quando ci si è trovati di fronte a una vera e propria medicina delle catastrofi.

La tematica del fine vita e delle leggi che dovrebbero regolarlo è ormai da molto tempo vivacemente dibattuta e oggetto di scontro nella nostra società. Recenti episodi di cronaca (esperienze di suicidio assistito) e il dibattito in atto sulla eutanasia impongono che i cittadini siano ben informati sui termini del problema, in modo da guidare le scelte del legislatore. È questo un altro argomento che trova ampio spazio nel libro.

Un nuovo modo di affrontare



Dot. Brischetto

il fine vita: è questa la proposta di Cosmi e Brischetto. Alla morte occorre prepararsi, prendendo coscienza che il nostro tempo è limitato e di durata ignota. E' però possibile imparare la buona morte per viverla con amore e sereno dolore, confortati dalle proprie convinzioni religiose, per chi è credente, e, per chi non lo è, dalla consapevolezza di essere stato coerente con le proprie convinzioni e di aver lasciato nel mondo testimonianze di amore per gli uomini. Una buona vita è la miglior forma di preparazione.

Gli Autori hanno guardato dal-

la esperienza di Francesco d'Assisi, che lodando Dio per "sora nostra morte corporale" vide la morte in una prospettiva nuova. Un insegnamento e un modello di grande valore religioso e laico. E' così che è nato un libro che parla di approccio clinico corretto al malato terminale, ma anche di

cultura, di storia, di solidarietà, di fede, di religione e di quant'altro può cambiare il nostro approccio alla morte. Come dice Silvio Garattini nella prefazione, "sora nostra morte corporale" è il destino di tutti, non possiamo sfuggirle, ma possiamo solo prepararci.

Galeno



Il sogno di Dio è l'uguaglianza e la pace per le sue creature. Uguaglianza e pace che si possono ottenere solamente con una economia di giustizia, frutto di una fede profonda nel Dio degli oppressi, nel Dio "degli offesi da ogni genere di cattiveria".

Il tentativo di realizzare il sogno di Dio spetta alla Chiesa che deve farsi profeta e proclamare con forza che è possibile far nascere un mondo alternativo ad ogni impero di opulenza e quindi di ingiustizia. Pace e sicurezza non potranno tenere finché una parte consistente dell'umanità sarà costretta a vivere nella miseria e nell'oppressione.

Giovanni Paolo II, con i suoi venticinque anni di pontificato, è il profeta dei nostri giorni, il "il saggio del mondo", "l'illuminato" che sa ascoltare i gemiti e i sospiri di ogni prossimo, che sa consolare gli uomini pazzi di dolore per i ruggiti di morte che provengono da terre vicine e lontane. E grida, da vero profeta, questo «grande vegliardo» dell'umanità senza stancarsi, senza perdere la speranza. E gira di Paese in Paese, di città in città portando una parola che è luce, forza, ma anche denuncia ferma, coraggiosa, determinata contro ogni cultura di violenza o di morte, contro ogni struttura di peccato, contro ogni tipo di manipolazione della verità a scapito dell'uomo.

Nel 1993, dieci anni fa, il suo mirato girovagare apostolico, nel giorno solenne delle stimmate, il diciassette settembre, lo portò al santo monte della Verna, da lui per altro più volte visitato da sacerdote, da vescovo e da cardinale.

E' la nostalgia di contemplare Francesco, lo stigmatizzato della Verna, come icona di Gesù crocifisso per ripresentarlo dalla roccia del monte, che si apre e sazia

nella valle del mondo, a tutti i «crocifissi della sofferenza, dalla fame e dalla guerra» perché possano riaprirsi alla speranza.

Francesco, «l'uomo dai piedi scalzi e feriti, dalle mani trafitte e imploranti», l'uomo «piccolino» dalla debole voce è assunto dal Sommo Pontefice come icona della forza e della potenza del Vangelo.

Certo, il mondo vede in Francesco un testimone particolarmente efficace e convincente di pace, proprio perché rivestito di debolezza e perché rinunciatario dell'esperienza di ricchezza e di potere.

In questo tempo, travolto da una crisi antropologica di dimensione globale, anche all'interno della comunità cristiana, il Santo Padre, dieci anni fa alla Verna ed oggi in ogni suo intervento, ripresenta Francesco d'Assisi come colui che ha riscoperto la qualità trascendente della pace: «Abbiamo deciso di essere poveri, poveri come Francesco, eloquente immagine di Cristo... e avere solo la potenza della povertà e della debolezza» per costruire la pace universale.

Francesco è l'irresistibile della storia: «Perché a te, perché a te tutto il mondo viene dietro?». Francesco è uomo di preghiera e di contemplazione e la preghiera nutre la fede e la carità operativa e genera la pace.

Giovanni Paolo II, il profeta dei nostri giorni, cerca in Assisi lo stigmatizzato della Verna e lo ripropone esempio di giustizia e di pace evangelica a tutto quel mondo che detiene il possesso egoistico della ricchezza e che mira alla difesa dei propri privilegi fatalmente destinati a dividere gli uomini, provocando violenza e morte.

«Aiuta, Francesco, gli uomini d'oggi a riconoscere il male del peccato e a cercarne la purificazione nella penitenza».

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 339 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Scale mobili ancora... immobili

Abbiamo molto spesso criticato le Amministrazioni passate di centro sinistra per il poco interesse che avevano dimostrato nella manutenzione e nell'uso continuo delle scale mobili, molto spesso ferme per i più svariati motivi. Nel programma della nuova amministrazione di centro destra

c'era la loro copertura. Sono trascorsi due anni ed ancora nulla si sa. Abbiamo dedicato queste mobili a Spartaco Lucarini, un benemerito di Cortona, ma Spartaco da buon cortonese avrebbe preteso che le scale funzionassero h24 e che fossero coperte. Speriamo...



Nuovi allestimenti delle sale Severini

MAEC / Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona
A cura di Romana Severini e Daniela Fonti

Venerdì 8 ottobre proiezione documentario su Gino Severini realizzato da Lia Polizzotti e Irene Pantaleo "Gino Severini. Bisogna far cantare i colori". INGRESSO CON GREEN PASS. Il primo museo con sale dedicate al genio di Gino Severini: apre al piano superiore del MAEC di Cortona una ricca mostra permanente che riunisce numerose opere del maestro e integra una collezione già esistente, costituita da donazioni della famiglia e, recentemente, di Romana Severini Brunori. Benvenuti a «Casa Gino Severini», sabato 9 ottobre alle ore 17, al Maec di Cortona, sarà presentata la nuova sezione dedicata al maestro del Futurismo. Un lavoro che arricchisce ulteriormente l'offerta del Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, che così potrà proporre ai visitatori un'esperienza a stretto contatto con le opere e con la vita dell'artista. La sezione è composta da tre sale, ciascuna con un focus: la famiglia, il museo immaginario e le opere religiose.

Prima sala: Cortona, la famiglia. Dedicata ai rapporti che l'artista ha avuto con la sua città natale e con la famiglia d'origine. Seconda Sala: Il museo immaginario. Vi troviamo esposta una serie di xilografie, litografie e disegni che riassumono i suoi temi preferiti. Terza sala: L'atelier, le opere religiose. Divisa in due parti, presenta a tutta parete la ricostruzione dell'atelier dell'artista, con quadri, cavalletti, stoffe, la sua tavolozza e molti oggetti che gli sono appartenuti e che è possibile riconoscere nelle sue celebri nature morte degli anni '50 e '60; la presenza in macrofotografia dell'artista con la moglie completa questo allestimento dal carattere immersivo. Autore della celebre Via Crucis cortonese (1945-1946) lungo via Santa Margherita, conclusa con il mosaico di San Marco - che apre idealmente l'accesso alla città - Severini ha reinventato l'iconografia sacra proiettandola nel Novecento.

Comunicati istituzionali a pagamento

della poesia All'amico Bruno

Amico,
semplice parola
colta
in un istante grandioso.
Ottieni un amico...
conosci te stesso!
Ottieni un amico e...
subito il mondo,
che lontano ti pare,
l'afferri con mano!
Amico...
anche se non ci sei,

ti vedo sempre
con le tue grandi doti:
semplicità e forza
che mi hai trasmesso
con tutta la gioia
e l'amore
per la vita
troppo presto a te strappata!!!
Naviga in pace
nel cielo stellato
che sempre ti ha affascinato !!!

Azelio Cantini



Cresce il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia in Consiglio Comunale

Accogliamo con entusiasmo l'amico Luca Ghezzi nella grande famiglia di Fratelli d'Italia, la sua decisione di aderire al nostro partito ed al relativo gruppo consiliare ci onora e nello stesso tempo ci carica di maggiore responsabilità all'interno della maggioranza di governo. Da un anno a questa parte abbiamo deciso di riorganizzarci, di metterci in ascolto (con incontri periodici presso la nostra sede) delle istanze dei cittadini, che hanno voluto premiare il centro destra alle scorse elezioni comunali, nello stesso tempo stiamo cercando di portare avanti il nostro punto di vista su temi dirimenti che siamo chiamati ogni giorno ad affrontare insieme agli alleati, al Sindaco ed alla sua Giunta. Abbiamo scelto la strada del lavoro e dello studio in merito a molte problematiche complesse ed importanti per la vita della nostra città, questo ci ha permesso di collaborare più da vicino con tutte componenti della maggioranza e della Giunta ricevendo sempre attestazioni di stima. Ricevere oggi la

fiducia di Luca Ghezzi, che ha condiviso con noi valutazioni comuni, ci fa capire che il nostro impegno è apprezzato anche fuori dal confine del partito. Ci aspettano mesi intensi con sfide fondamentali che segneranno la cifra dell'Amministrazione comunale durante la seconda parte della legislatura, il nostro obiettivo resta sempre lo stesso, contribuire a migliorare l'azione della Giunta chiamata ad amministrare un Comune che dopo decenni ha cambiato colore politico, compito non facile soprattutto se pensiamo che molta parte della prima metà del mandato è stata fortemente condizionata da una pandemia mondiale che ha sconvolto le vite di tutti noi, ed ha giustamente azzerato ogni programma elettorale pre-covid, mettendo al centro dell'azione amministrativa la sicurezza sanitaria e l'aiuto a famiglie ed imprese colpite dagli effetti negativi della diffusione del virus.

Marco Vanni
Presidente del Circolo Fratelli
d'Italia Cortona
"Giorgio Almirante"



Continua la campagna acquisti

Apprendiamo con comprensibile curiosità il passaggio di un Consigliere della Lega nel Gruppo di Fratelli d'Italia.

Se ne parla, in realtà, da alcuni mesi come di un evento decisivo ed importante per mettere sotto tutela questo Sindaco e dare una svolta all'azione politica dell'attuale maggioranza all'insegna di un sostanziale cambiamento.

I cambi di casacca quasi mai hanno motivazioni nobili e non conosciamo affatto quelle dell'interessato eletto con i voti di un partito e migrato in un altro.

Cosa l'ha indotto a fare questa scelta? E' entrato in conflitto con le scelte nazionali della Lega o le sue motivazioni hanno origine da irrisolte problematiche locali?

Gli uomini (ed anche i Consiglieri Comunali...) non sono soltanto numeri da sommare per sovvertire equilibri consolidati ma, soprattutto, persone con la loro storia e la loro dignità.

Un autorevole esponente dell'opposizione ha pubblicato un brevissimo post in cui definisce perfetto il numero nove (3 + 6), lasciando intendere che ora ci sono i numeri per attuare un sostanziale cambio di rotta.

Cortona Patria Nostra crede che i

numeri siano importanti ma ancora di più siano importanti i valori da sommare e da mettere a fattore comune.

Nel Comunicato di Fratelli d'Italia si afferma che la prima parte del mandato di questo Sindaco è stato condizionato dalla grave emergenza sanitaria.

Verissimo. Tra mille difficoltà nessuno si attendeva miracoli ma scelte importanti che segnassero una netta discontinuità con il passato.

Al termine di questa laboriosa campagna acquisti verificheremo se il comportamento di questa amministrazione sarà più virtuoso e coraggioso, se aumenterà la capacità di ascolto, se finirà il clima d'intimidazione nei confronti di coloro che si permettono di esternare il loro motivato dissenso.

Probabilmente i mutati rapporti di forza all'interno della maggioranza finiranno per avere ricadute nella Giunta Municipale con una diversa distribuzione degli incarichi.

Non c'è niente di più importante del bene di Cortona e della crescita del nostro territorio che ha potenzialità immense e quasi tutte inespresse.

Staremo a vedere.
Cortona Patria Nostra



Un appello al PD date esempio di correttezza!

Da appurati controlli e dopo una segnalazione ricevuta, prendiamo atto che ancora ad oggi non risultano pagati gli importi IMU inerenti la sede attuale del PD locale Via Capitini e l'ex Casa del Popolo Via S. Lazzaro.

Premesso che nella sede di Via Capitini il PD locale risulterebbe essere in affitto, tuttavia la "proprietà" sarebbe intestata ad una società "vicina" allo stesso partito. Sarebbe auspicabile un forte segnale da parte del PD, visto che i Democratici locali contestano tutto e tutti, dovrebbero dare per primi un esempio, sollecitando la società a pagare il conto che supererebbe € 7.000.

L'ex Casa del Popolo, già attenzionata, dagli uffici comunali, per quanto riguarda il rientro verso un

debito con il Comune, sempre riguardante l'IMU, lo stesso ammonterebbe ad oltre € 25.000. la proprietà sarebbe riconducibile ad una società sempre vicina al partito PD, dove almeno fino a poco tempo fa era presidente un membro locale del PD.

Questa nostra sollecitazione, non vuole essere un attacco politico, ci mancherebbe, tuttavia il Partito Democratico locale, che si è spesso scandalizzato per molto meno, dovrebbe dare un segnale di correttezza, facendosi capo di tutto il saldo che spetta nei confronti della pubblica amministrazione.

Il Gruppo Consiliare
Futuro per Cortona

Oggi queste mura sono pulite

Pubblichiamo questa foto che spesso è stata oggetto di nostra attenzione sul giornale per denunciare l'incuria ed il degrado di queste meravigliose mura etrusco-romane.

Abbiamo perso dei contributi a fondo perduto per ripulirle e per realizzare su questa realtà opere di migliorie; le abbiamo perse perché non abbiamo avuto la

capacità di presentare progetti che potessero essere accolti dalla Regione Toscana.

E' un peccato, ma con i soldi pubblici l'Amministrazione Comunale ha oggi provveduto a fare una efficace ripulitura di queste mura che oggi si presentano nel loro splendore. Peccato che potevamo raggiungere gratuitamente lo stesso risultato.



«Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire»

Permetteteci di dire che questo proverbio è molto calzante nei riguardi dell'Amministrazione del Comune di Cortona, che non risponde e non giustifica le mancate opere riguardanti: pericolosità delle strade del nostro territorio data dalle innumerevoli buche, oppure di avvallamenti procurati dalle radici delle piante. Idem per i marciapiedi dove ci sono dislivelli dei sanpietrini ed anche le parti camminabili asfaltate sono piene di buche ed inciampi vari; pericoli continui e inconfutabili che hanno procurato già cadute con danni fisici non soltanto a persone anziane, ma anche ad aiutanti giovani. Tra l'altro la mancanza (adesso completa) della segnaletica stradale orizzontale, soprattutto strisce pedonali e anche segnaletica verticale, questa ultima pure posizionata erroneamente.

Detto tutto ciò ci domandiamo perché tanto il primo cittadino del nostro comune, oppure basterebbe anche l'assessore deputato e responsabile alla viabilità, che ci potessero dare una risposta franca e veritiera sugli impedimenti per ottenere a questi più che necessari lavori.

Mancano i soldi? Esistono leggi temporanee che lo vietano? Esiste

qualche addetto ai lavori delegato al controllo di tali condizioni stradali?

Per favore fatecelo sapere, ve lo dicono tanti cittadini che regolarmente pagano le tasse. Tutti noi saremmo già contenti se soltanto che qualcuno di coloro che occupano le stanze dei bottoni si muovessero per vedere di persona e, magari non farsi fotografare troppo spesso in occasioni di tradizionali appuntamenti culturali cortonesi, oppure mostre e affini; tanto sui giornali quanto puntualmente nei social e con facce piene di supponenza...

Chiediamo troppo? Percorriamo vie illecite? Pensiamo perciò che sia un nostro diritto anche per avere la soddisfazione che questi signori con in mano lo scettro del comando si ricordassero, in particolare modo, delle loro promesse dichiarate in campagna elettorale. Ringraziamo coloro che hanno avuto la pazienza di averci letto, e particolarmente il direttore del giornale L'Etruria se gentilmente ci pubblicherà questo articolo.

Restando in attesa di una sincera risposta da parte di coloro che ce l'hanno sempre negata.

Lettera firmata da un gruppo di abitanti di Camucia

NECROLOGIO



XV Anniversario
16 settembre 2006

Marco
Fazzini

Il babbo, la mamma, la sorella e il nonno ti ricordano con infinito amore.

TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

In Monsigliolo, da tre anni ha aperto una piccola fattoria domestica

Irene Gregori: una giovane universitaria e contadina

Anna 21, figlia di Stefano e Francesca Rosini, Irene Gregori è una studentessa universitaria in Scienze dell'Educazione e della Formazione ed insieme una giovane contadina che vive sul confine di Monsigliolo con Camucia.

Irene però è soprattutto una giovane cortonese innamorata della natura e degli animali, che, tre anni orsono, presa dal richiamo della civiltà contadina, ha aperto una piccola, straordinaria fattoria domestica nel campo paterno, riutilizzando la vecchia stalla della nonna, vicino casa.

Una fattoria da libro cuore, che nel 2019 parte con solo tre piccole caprette tibetane, polli e conigli, ma che poi, durante i mesi del primo lockdown del 2020, si incrementa con un asinella ragusana, con due maialini vietnamiti e, a partire dai primi mesi di quest'anno, con anatre mute, germani reali e tacchini.

La sua giornata di studentessa - contadina inizia con il sorgere del sole quando si reca puntuale

passione per gli animali è sempre stata presente, fin dalla mia infanzia, grazie anche a mia nonna Graziella. È stata lei a farmi scoprire la bellezza e la gratificazione del vivere ogni giorno a contatto con gli animali. Poi l'anno scorso, forse spinta da un lockdown che ci ha colto tutti impreparati e che ha creato non poche difficoltà, mi sono trovata a riscoprire intatta questa mia passione ed ho avuto l'idea di avviare un allevamento ad uso familiare che coniugava in maniera perfetta la mia voglia di "fare qualcosa all'aria aperta", che mi facesse passare quel tempo con limitazioni e restrizioni, e un mio sogno nel cassetto.

Inizialmente avevo pochi animali, ma, piano piano, sono riuscita ad averne sempre di più, soprattutto razze particolari. Il mio sogno più grande adesso sarebbe quello di aprire una fattoria didattica con lo scopo di favorire l'incontro tra bambini e animali e garantire alle famiglie giornate all'insegna della semplicità e del divertimento a contatto con la natura e soprattutto degli animali.



al campo e alla stalla per la prima governa e pulizia degli animali. Poi si dedica allo studio universitario e nel tardo pomeriggio conclude la sua giornata di nuovo tra i suoi amati animali, che vengono nuovamente governati ed accuditi prima della loro chiusura nella stalla. Una chiusura che, nonostante il campo sia tutto recintato, si rende necessaria in quanto lupi e volpi ormai frequentano anche le terre di Camucia e di Monsigliolo e il pericolo notturno per i suoi animali sarebbe davvero in agguato e devastante.

Alla mia domanda sul perché di questa sua passione e scelta di

Oltretutto sarebbe un obiettivo importante da raggiungere per il percorso di studi universitari che ho scelto di fare. Non pongo limiti ai sogni. D'altronde avere già aperto una piccola fattoria domestica è per un sogno che è diventato realtà pur nei tempi tristi e bui dell'odierna pandemia".

Grazie, Irene, per questa tua testimonianza di amore alla natura e agli animali. Auguri sinceri affinché il tuo sogno di avere una fattoria didattica possa avverarsi quanto prima. Nella foto collage di corredo, Irene tra i suoi amati animali domestici.

I. Camerini

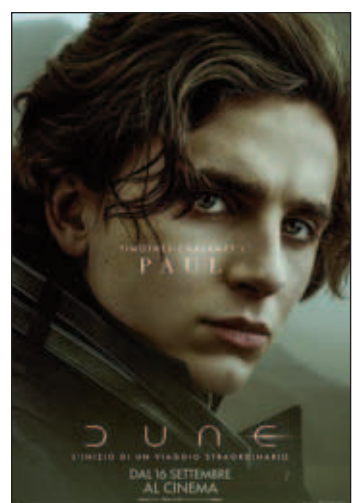


Al cinema con ... giudizio

vita, così Irene mi risponde: «Ho

a cura di Francesca Pellegrini

Dune



Presentato in anteprima mondiale al Festival di Venezia, il monumentale sci-fi di Denis Villeneuve dal romanzo fantascientifico di Frank Herbert, già, portato sul grande schermo nel controverso adattamento di David Lynch. Il regista di Arrival e Prisoners ci porta tra sabbie del pianeta Arrakis, tra «medievalismo intergalattico e messianismo islamico». Un'epica avventura sulle musiche di Hans Zimmer e con un cast stellare guidato da Timothée Chalamet. Ad accompagnarlo nel suo viaggio dell'eroe ci sono Zendaya, Oscar Isaac, Rebecca

Ferguson, Josh Brolin, Jason Momoa e Javier Bardem. Gli ambiziosi piani di Villeneuve per Dune sono di farne uno «Star Wars per adulti». Timothée Chalamet ha letto tutt'un fiato il libro di Frank Herbert per convincere Denis Villeneuve a sceglierlo nel ruolo di Paul Atreides, il protagonista dell'epopea sci-fi. Il ruolo di Zendaya è molto ridotto ed è stato girato in soli quattro giorni di riprese. L'attrice incarna Chani e sarà la protagonista del secondo episodio (attualmente in post-produzione).

Giudizio: **Buono**

«Parlavo con me, ma volevo che sentissi anche tu»

Publicata a Milano la prima raccolta di poesie di Cristina Marcelli, la giovane poetessa di Foiano venuta dai Carpazi

È uscita nei mesi scorsi, per i tipi di Rotmail Italia di Vignate (Milano), la prima raccolta di poesie di Cristina Marcelli, una giovanissima specializzanda dell'Università di Firenze, dove si è laureata in Lettere Antiche nel 2019.

alla fine del palco/ prestate attenzione a scendere le scale/Ogni gradino verso terra/ vi avvicina a voi stessi/ ogni passo falso vi avvicina/ alla vostra realtà simulata".

E ancora: "Odori di infinito/quando mi sfiora/e in un tacito abbraccio/ mi confessi il tuo sentire".



Nata a Brasov, in Romania, Cristina vive oggi a Foiano con la sua famiglia adottiva ed è una giovane italiana davvero in gamba e gioia immensa di babbo Ezio e mamma Gina.

Questa prima pubblicazione di Cristina Marcelli offre agli appassionati di poesia, ma anche a tutti i lettori italiani, una raccolta di poesie composte negli ultimi cinque anni. Poesie che trasportano, con sentimento neoromantico, nello spazio blu della parola che si fa musica e canto universale.

Musica e canto dolce, individuale e corale insieme, che gridano all'uomo e alla donna di oggi, ma soprattutto ai giovani del nostro tempo fuori dai cardini, di smetterla di strappare il mondo con il coltello della parola che si fa giudizio.

Musica e canto che nei versi di Cristina Marcelli sono poesia classica, elevata; quasi novantano-ve stanze di un poema che la giovane poetessa scrive per l'oggi italiano, ma che non disdegna il richiamo ai toni della romanza e dell'epica che innervarono il romanticismo di un grande poeta rumeno come Mihail Eminescu e dell'italiano Giacomo Leopardi.

"Onesti a metà/ col sole alle spalle/ e il tramonto davanti (...). Solchi differenti/ di loro che diventano/ diffidenti dell'aspro parlare/ senza ragione mostrare/ alcuna/ di affetto e riconoscenza (...). Ebbene, lor signori/ siamo giunti

Oppure: "(...) una penna che con astute parole/ detta /e ciò che delinea / è uno strappo di mondo".

Oggi ci sono davvero troppi strappi di mondo che lacerano la gente, le persone. E i versi della giovane foianese allora diventano parafrasi di omaggio appropriato, a settecento anni dalla morte del sommo poeta italiano, al grido dantesco che Pier delle Vigne ("Perché mi schianti?") innalza nel tredicesimo canto dell'Inferno. "Una parola/ un giudizio che ti/ annienta (... è) un coltello"; e allora "i demoni tornano sempre/... e mentre affoghi il filtro del the in una tazza/ così bollente (...). troppo assorta nelle tue vecchie dannazioni"/, senza filtri la vita si può perdere in "una porta sbattuta davanti al viso".

Insomma, un piccolo, grande libro questa raccolta di poesie di Cristina Marcelli da Brasov e da Foiano, che si leggono tutte d'un fiato e che ci portano nello spazio del "blù, dipinto di blu", come scriveva, nel 1958, il grande cortonese Franco Migliacci e come cantava, incantando gli italiani di allora, il grandissimo Domenico Modugno. Ad maiora, cara Cristina, si noroc si toate cele bue!

Per saperne di più: Cristina Marcelli, "Parlavo con me, ma volevo che sentissi anche tu", Rotmail Italia, Vignate (MI), giugno 2021.

Ivo Camerini

Cortona ha ricordato Spartaco Lavagnini a 100 anni dalla sua uccisione

Con due significative manifestazioni tra i giovani studenti dell'Istituto Vegni e in Sala del Consiglio Comunale

Martedì 21 settembre 2021, Cortona ha ricordato e celebrato Spartaco Lavagnini ucciso, a soli 32 anni, da una squadretta di fascisti fiorentini cento anni fa, nel 1921. La giornata ha avuto due significative manifestazioni generate dalla presentazione del libro dello storico Andrea Mazzoni "Spartaco il ferroviere", pubblicato a Firenze nella primavera di quest'anno.

La prima si è svolta in mattinata tra i giovani studenti dell'Istituto Agrario Angiolo Vegni, dove il padre di Spartaco fu professore, sul finire dell'Ottocento. La seconda si è tenuta, nel pomeriggio, nella Sala del Consiglio Comunale, dove ha fatto gli onori di casa il sindaco Luciano Meoni. In ambedue le manifestazio-

ni, il professor Andrea Mazzoni ha tenuto un'ampia, apprezzata prolusione sul giovane martire antifascista.

I. C.

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI
Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici, Civili,
Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale
Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

No vax

Crede che l'elemento dominante della problematica vaccino sì, vaccino no, sia la paura. La nostra paura, quella dei vaccinati, di dover ricominciare da capo e essere di nuovo rinchiusi a ottobre dovendo ripetere quello che abbiamo fatto per due anni, dall'altra parte della barricata (perché barricata è anche se solo virtuale) la paura di inocularsi una dose di vaccino che, a loro avviso, non si sa bene cosa contenga. E' sempre e solo paura.

Ci sono due principali categorie nel mondo dei No Vax. Una che ragiona con la quale è possibile aprire un dialogo spesso anche interessante e quelli che io definisco gli "Ultrà di tutto", ultrà nel calcio, nella religione, nella cultura, persone con le quali è impossibile instaurare un ragionamento perché le loro convinzioni sono così ferree, così profondamente radicate che prescindono da qualsiasi tipo di dialogo razionale.

E' infruttuoso impegnarsi con loro, spesso diventano aggressivi, anche persone normalmente miti, contrattaccano forse perché si sentono accerchiati dalla maggioranza. Sono i duri e puri di fede incolmabile.

Ma la galassia dei No Vax è molto composita. In alcuni casi le differenze sono spettacolari. Si passa da chi crede a una congiura da parte delle case farmaceutiche per fare più soldi fino a sprofondare nel ridicolo attribuendo addirittura a dei singoli, il miliardario George Soros o direttamente l'altro miliardario ben più noto Bill Gates, l'intenzione di impiantare dei microchip attraverso il vaccino e, tramite il 5G, controllare la popolazione mondiale! Ma dai!

Ci mancano solo gli alieni, i fantasma, gli elfi. E ci metto pure i terrapiattisti.

Fake news o, in lingua nostrana, bufale giganti.

Ma le analisi dei No Vax ragionevoli sono spesso interessanti e offrono uno spaccato aggiornato della nostra società e anche di quella mondiale essendo il fenomeno completamente trasversale in ogni nazione del mondo occidentale.

Anche qui le motivazioni sono diverse. Si va dal richiamo alla libertà di scelta, non si rifiuta il vaccino in quanto tale, ma ci si contrappone all'obbligo della vaccinazione, a quelle di carattere prettamente giuridico con richiami specifici alla nostra Costituzione e all'illegittimità di tale obbligo.

E' un atteggiamento che

merita attenzione e molta pazienza molto diverso, per capirci, da quello dei duri e puri, da chi dimostra in piazza esercitando una inutile violenza gratuita. Persone spesso strumentalizzate dalla politica attraverso otuse lezioni di morale sia da destra che da sinistra che lasciano solo una scia velenosa di ripicche e contrapposizioni inutili.

Un'altra argomentazione con un minimo di senso logico riguarda la validità stessa del vaccino a causa dei tempi stretti a disposizione delle case farmaceutiche per una sperimentazione adeguata e della presunta presenza di effetti collaterali occulti. La comunità scientifica avrebbe validato tali vaccini per mera necessità e non con il supporto di dati scientifici comprovati. Ma i milioni di vaccinati in tutto il mondo che stanno bene e non hanno contratto il virus o l'hanno contratto in forma lieve sono una prova tangibile e inconfutabile della validità del vaccino. E sono intorno a noi e non in televisione. Niente finzioni solo realtà.

Qualche considerazione finale.

L'informazione è stata non solo sovrabbondante ma anche imprecisa e a volte scorretta causando danni enormi proprio nel momento in cui si stavano formando le coscienze individuali. Ha generato dubbi e insicurezze anche nei più forti e decisi.

Forse è stata una delle cause principali in quella che viene definita "esitazione vaccinale" cioè l'indecisione se fare il vaccino oppure no, o il suo semplice rinvio.

I giornalisti, specialmente quelli televisivi, portatori della notizia "veloce, appena sfornata" facciano il mea culpa.

E infine. La nostra democrazia è un bene da difendere e la fonte a cui abbeverarsi è la nostra magnifica e attualissima Costituzione. Coloro che l'hanno concepita erano dei "geni buoni".

Spero che non venga messa in discussione e si vada invece verso "una dittatura della minoranza". Il chiasmo mediatico non è sostanza.

Ma credo che, per il Vero Bene Comune, possa anche essere un po' "stiracchiata". Il Green Pass e la possibile obbligatorietà del vaccino anti Covid ne sono un perfetto esempio.

Anche se le forzature devono essere attentamente controllate e gestite dal Governo per evitare derive anti democratiche che nessuno di noi auspica. Siamo nati nella parte fortunata del mondo e dobbiamo tenercela stretta.

Fabio Romanello

concessionarie
TAMBURINI

ATA INTERCOM
Jeep
EUROPEO

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

Telefono +39 0575 67.83.44
www.meoni.com

MEONI PALFINGER
VEICOLI INDUSTRIALI

EPSILON PALFINGER
GURSA

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

